sistemamusica

Città di Torino · Teatro Regio Torino · UnioneMusicale · Rai Orchestra Sinfonica Nazionale · Torino Settembre Musica · Conservatorio Giuseppe Verdi Torino · Associazione Lingotto Musica

Torino 2003 2004 / 1

gli appuntamenti di settembre

Poste italiane - Spedizione in A.P.
Art. 2 comma 20/c - legge 662/96
D.C. – D.C.I. Torino
Anno V n. 7/2003 – settembre 2003
Stagione 2003-2004 n. 1
Taxe percue - Tariffa riscossa
C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Torino Settembre Musica:
dalla Cambogia re, demoni, dei e principesse

Le nuove stagioni, cartelloni e abbonamenti

Philippe Dut

sistemamusica

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Redazione
Cecilia Fonsatti
(caporedattore)

Hanno collaborato a questo numero:
Francesco Antonioni, Myriam Bloedé, Peter Burt, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Michele Dall'Ongaro, Filippo Fonsatti, Giovanni Giuriati, Michele Mannucci, Chiara Marola, Daniele Martino, Michele Mo, Marina Pantano, Giorgio Pugliaro, Nicola Sani, Daniele Spini

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
e-mail: redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
e-mail:
sistema.musica@comune.torino.it

Allestimento grafico e produzione
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Pozzo Gros Monti s.p.a.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999

anno V n. 7
settembre 2003

Copertina:
in primo piano particolare di danzatrice cambogiana (foto di Philippe Dut), in alto da sinistra, Walter Vergnano, Kurt Masur, Georges Prêtre, Eteri Gvazava

editoriale

Se le stagioni si spezzano

È vero, a Torino abbiamo il Sistema. Ma ci confortavano ancora le stagioni di concerti ben definite, i cari vecchi abbonamenti, la certezza che sì, avremmo potuto sfruttare una tessera trasversale ma poi, in fondo, sapevamo che ci saremmo ritrovati a seguire la nostra stagione abituale, spuntando i concerti già ascoltati dal calendario generale appeso sul frigorifero e pronti a ricordare con il vicino di poltrona l'esecuzione della volta prima. E invece, anche nella dorata riserva della musica classica, sta arrivando la flessibilità, un "consumo laico della cultura" come lo definisce il sovrintendente del Teatro Regio nell'intervista che pubblichiamo: gli abbonamenti diventano modulari, si prevede che il pubblico costruisca (almeno in parte) la "propria" stagione, si punta sulla voglia di andare a concerto o all'opera con la semplicità con la quale si va al cinema, senza averlo previsto con mesi di anticipo.

C'è del bello, in tutto questo: c'è un'eccitazione simile a quella che danno i *megastore* di libri e dischi dove ti sembra di avere il mondo intero a disposizione; c'è il piacere di scegliere da soli quale musica ascoltare, in barba ai direttori artistici che hanno meticolosamente costruito percorsi e rimandi all'interno dei loro cartelloni; e c'è anche, diciamolo, il senso di liberazione che ti viene dal decidere di mandare al diavolo musicisti e sale da concerto per startene a casa davanti alla tv satellitare.

Ma c'è un rovescio della medaglia, perché i protagonisti del nostro piccolo mondo perdono qualche barriera di protezione, devono confrontarsi ogni sera con i colleghi che suonano rock o recitano su un palcoscenico o fanno televisione, devono dimostrare di sapere regalare emozioni e intelligenza senza che queste siano date per scontate dal contesto, dal cartellone: la stagione di concerti esiste ancora, ma è flessibile, e chi è meno bravo, chi ha meno *appeal*, chi è meno conosciuto rischia di non essere scelto. E allora capiteranno due cose: ascolteremo musica di altissimo livello, perché la sceglieremo con cura, cercando di evitare le sorprese; ma finirà che ci annoieremo terribilmente, perché non conosceremo più i giovani interpreti (chi li sceglierà se sono sconosciuti?) e non ci imbatteremo in riscoperte di repertorio (chi si fida a investire una serata in musica dimenticata? se non è famosa ci sarà una ragione!) e men che mai frequenteremo musica di autori viventi, musica magari mai ascoltata da nessuno (che quindi, per prudenza, nel *mio* abbonamento personale preferirei proprio non avere).

Vivremo meglio? Saremo felici delle nuove opportunità? Forse vale la pena rifletterci.

Nicola Campogrande

Musica, danza e teatro della Cambogia

di Giovanni Giuriati

Torino Settembre Musica
DEI, RE DEMONI E PRINCIPESSE
Musica, danza e teatro della Cambogia

martedì 16 settembre ore 11 e ore 17
mercoledì 17 settembre ore 17
giovedì 18 settembre ore 17 e ore 19
venerdì 19 settembre ore 21

Il Festival *Torino Settembre Musica* dedica alla Cambogia tre spettacoli nella sua edizione di quest'anno. Per la prima volta viene presentata in Italia una rassegna così ampia dei principali generi teatrali e musicali di questo paese del Sud-Est asiatico. Fin dal 1906, quando il re Sisowath giunse a Marsiglia con le danzatrici del suo Balletto Reale, l'Occidente è rimasto affascinato dalla grazia e dalla profonda spiritualità delle arti cambogiane. Le danzatrici di corte, associate alle *apsara*, le ninfe celesti del paradiso indù, hanno da allora rappresentato un simbolo di eleganza, sensualità e maestria nell'arte del movimento. Anche la musica suonata da carillon di gong e da xilofoni ha esercitato, per le sue particolari sonorità, un grande fascino sui viaggiatori e su quanti hanno conosciuto la Cambogia. Migliaia di *apsara* sono raffigurate sui bassorilievi dei templi di Ankgor, i capolavori dell'architettura khmer, risalenti al tempo di quell'impero che ha dominato la regione dal IX al XV secolo. Su quegli stessi bassorilievi troviamo raffigurati anche alcuni degli strumenti musicali suonati ancora oggi dai musicisti cambogiani. Nonostante il travagliato periodo che il paese ha attraversato negli scorsi decenni, le arti tradizionali sono ancora vive in Cambogia e continuano a rappresentarne uno dei più forti fattori identitari. Nemmeno il regime dei Khmer Rossi, che ha governato il paese dal 1975 al 1979 con ferocia inaudita, provocando la morte di circa un terzo della popolazione e la successiva guerra civile, sono riusciti a minare le fondamenta di uno stile di danza e di teatro che si tramanda oralmente di generazione in generazione.

Il teatro delle ombre è realizzato con delle grandi figure intagliate nel cuoio, la cui ombra viene proiettata su un grande schermo. Queste figure sono manovrate da dei danzatori che con i loro movimenti danno vita alla storia che viene rappresentata. Con questa forma di spettacolo antica e sacra al tempo stesso vengono infatti raccontati episodi tratti dal Ramayana, il grande poema epico indiano, adottato in tutto il Sud-Est asiatico. Il canto di un narratore e un'orchestra di percussioni intonate accompagnano e commentano la storia del combattimento tra il principe Lakhsmana, fratello del principe Rama, e Indrajit, figlio del re dei demoni Ravana.

La serata dedicata alla musica presenterà la grande varietà di strumenti a corda, a fiato, a percussione della musica cambogiana. I musicisti eseguiranno, in diverse formazioni, alcuni dei più celebri brani delle musiche per le nozze, per i culti di possessione, per le cerimonie sacre che si svolgono nelle pagode buddhiste e al palazzo reale. Nel concerto si potrà apprezzare il particolare stile esecutivo della musica cambogiana, basato sull'improvvisazione simultanea di più strumenti melodici. Tale stile genera un affascinante flusso di variazioni e un costante "dialogo in musica" tra gli esecutori.

Nell'ultimo spettacolo, la troupe del Teatro Nazionale si esibirà in una rappresentazione nella quale si alterneranno danze di corte e teatro danzato. Le danze delle *apsara* e *tep monorom*, sono danze propiziatorie e beneauguranti, eseguite un tempo solo a Palazzo. Attraverso movimenti sinuosi e solenni si intende propiziare la fortuna del sovrano, e, per suo tramite, di tutto il popolo cambogiano. In particolare, nella danza delle *apsara* si rappresenta simbolicamente la discesa sulla terra delle ninfe celesti per proteggere e propiziare le sorti della Cambogia. Nello spettacolo di teatro danzato verrà rappresentata la storia dello scontro tra la principessa Mony Mekhala e il gigante Ream Eysor dal quale risulterà vincitrice la principessa. Si tratta di un antico mito, anch'esso di derivazione indiana, che veniva – e viene ancora – eseguito a corte per propiziare la caduta delle piogge monsoniche, in un legame con la sfera del sacro che è inscindibile dalla musica e dalla danza cambogiana.

Philippe Dut

Philippe Dut

4 giovedì

Torino Settembre Musica

The Israel Philharmonic Orchestra
Zubin Mehta *direttore*

Mahler
Settima sinfonia in si minore

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posti numerati, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 26,00 e 36,00

5 venerdì

Torino Settembre Musica

Open Trios
Roberto Braida *voce recitante*
...e i vini della Weinbau Pretterebner

WIEN-WEIN
La Vienna conviviale raccontata dai grandi musicisti: Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Brahms, Bartók

Da un'idea di **Giovanni Bietti**

The Beach, Murazzi del Po
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Ensemble Modern
Franck Ollu *direttore*
Omar Ebrahim, David Moss *voci*
Nobert Ommer *regia del suono*

GREGGERY PECCARY & OTHER PERSUASIONS
Musiche di **Frank Zappa**

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 15,00

5 venerdì

Torino Settembre Musica

GONG
UNO SGUARDO A EST

Nohon (Altai)
Raushan Orazbaeva (Kazakhstan)
Liya Qiu (Cina)
Daud Khan (Afghanistan)
Sarawan (Iran)
Aida Nadeem (Iraq)

Letture di **Michele Di Mauro**

Borgo Medioevale, viale Virgilio - Parco del Valentino
ore 21

ingresso gratuito

6 sabato

Torino Settembre Musica

Marco Iorino *flauto*
Francesco Pomarico *oboe*
Enrico Baroni *clarinetto*
Matteo Rivi
Alberto Brondello *fagotti*
Ettore Bongiovanni *corno*
Ivano Buat
Ercole Ceretta *trombe*
Floriano Rosini
Antonello Mazzucco *tromboni*
Claudio Voghera *pianoforte*
Marcello Rota *direttore*

Poulenc
Trio per oboe, fagotto e pianoforte

Mozart
Quintetto in mi bemolle maggiore per oboe, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte K. 452

Stravinskij
Ottetto per flauto, clarinetto, 2 fagotti, 2 trombe e 2 tromboni

Cortile del Rettorato Universitario, via Verdi 8
ore 17

ingresso gratuito

6 sabato

Torino Settembre Musica

Palast Orchester
con il suo cantante **Max Raabe**

SEX BOMB, KURT WEILL, GLI ANNI '20 E '30, PRINCE...

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 15,00

Torino Settembre Musica

GONG
UNO SGUARDO A EST

Nohon (Altai)
Raushan Orazbaeva (Kazakhstan)
Liya Qiu (Cina)

Borgo Medioevale
viale Virgilio - Parco del Valentino
ore 21

ingresso gratuito

agenda

7 domenica

Torino Settembre Musica

Cantori Gregoriani
Fulvio Rampi *direttore*

DOMENICA GREGORIANA
Ad Laudes (Mattutino e Lodi)
Ad Missam (Repertorio della Messa)
Ad Vesperas (Vespro e Compieta)

Chiesa di Santa Pelagia, via San Massimo 21
ore 8 - ore 12 - ore 18.30

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

The Hilliard Ensemble
Christoph Poppen *violino barocco*

MORIMUR
Musiche di **Johann Sebastian Bach**

Chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

GONG
UNO SGUARDO A EST
Daud Khan (Afghanistan)
Sarawan (Iran)
Aida Nadeem (Iraq)

Borgo Medioevale
viale Virgilio - Parco del Valentino
ore 21

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Fiorella Mannoia

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 20,00

8 lunedì

Torino Settembre Musica

Ensemble Europeo Antidogma Musica
Willy Merz *direttore*

Brano vincitore del 21° Concorso Internazionale di Composizione Città di Torino – ICOMS 2003

Correggia
L'ombra di Uriz per percussione e pianoforte
Nel puro farsi sereno per violino e pianoforte
Die Kürze per soprano ed ensemble
Wenn hinter dir die Möwe per soprano e ensemble
Come vasto l'abisso per violino, 2 pianoforti, 2 percussioni
Mohn und Gadächtnis per chitarra e nastro
Due canti da Ossian per quintetto vocale ed ensemble

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Presentazione del volume ***Tōru Takemitsu*** di **Peter Burt**

Ristorante Arcadia, Galleria Subalpina
ore 18.30

ingresso gratuito

8 lunedì

Torino Settembre Musica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Hiroshi Wakasugi *direttore*
Paul Crossley
Vivian Nornick-Weilerstein *pianoforti*
Tanaka Yukio *biwa*
Kifu Mitsuhashi *shakuhachi*
Mario Caroli *flauto*

Takemitsu
Requiem per archi
Quotation of Dream per 2 pianoforti e orchestra
Dream/Window per orchestra
Eclipse per biwa e shakuhachi
I Hear the Water Dreaming per flauto e orchestra
November Steps per biwa, shakuhachi e orchestra

Chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 21

ingresso gratuito

9 martedì

Torino Settembre Musica

Claudio Brizi *claviorgano*

IL VIAGGIO
Musiche di **Sweelinck, Pachelbel, Buxtehude, Bach**

Aula Magna del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi 24
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Ornette Coleman Trio

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 20,00

Torino Settembre Musica
Torinodanza 2003

LE TEMPS DU REPLI

Coreografia di **Josef Nadj**
Musica di **Vladimir Tarasov**
Costumi di **Bjainka Ursulov**
Luci di **Raymond Blot**
Direzione tecnica di **Raymond Blot**

Josef Nadj, Cecile Thiéblemont *danza*
Vladimir Tarasov *percussioni*

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10,00

10 mercoledì

Torino Settembre Musica

Ensemble Contrechamps

Takemitsu
Folios per chitarra

Hair per flauto

Toward the Sea per flauto e chitarra

Between Tides per violino, violoncello e pianoforte

Quatrain II per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica
Torinodanza 2003

LE TEMPS DU REPLI

REPLICA

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10,00

Torino Settembre Musica

Orchestra del Teatro Regio di Torino
György Györivány-Ráth *direttore*
Uto Ughi *violino*

Čajkovskij
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35

Rimskij-Korsakov
Šheherazada, suite sinfonica op. 35

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

BIGLIETTI ESAURITI

11 giovedì

Torino Settembre Musica

Paul Crossley *pianoforte*

Takemitsu
For Away

Litany

Piano Pieces for Children

Uninterrupted Rest

Rain Tree Sketch

Les yeux clos II

Piano Distance

Romance

Rain Tree Sketch II

Les yeux clos

Aula Magna del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi 24
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Academy of St. Martin in the Fields
Murray Perahia *direttore e pianoforte*

Mozart
Adagio e fuga in do minore per archi K. 546

Beethoven
Concerto n. 1 in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 15

Mozart
Sinfonia in do maggiore K. 425 *(Linz)*

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posti numerati, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 26,00 e 36,00

12 venerdì

Torino Settembre Musica

NATALIA GUTMAN E I SUOI AMICI

Kolja Blacher, Masha Kagan, Sviatoslav Moros, Pavel Vernikov *violini*
Vladimir Mendelssohn, Daniel Raiskin *viole*
Natalia Gutman, Anatole Liebermann, Elisabeth Wilson *violoncelli*
Yörg Widmann *clarinetto*
Ralf Schneider *corno*
Konstantin Bogino, Alexei Lubimov, Elissò Virsaladze *pianoforti*

Brahms
Sestetto in si bemolle maggiore per 2 violini, 2 viole e 2 violoncelli op. 18

Quintetto in fa minore per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte op. 34

Quartetto in la maggiore per violino, viola, violoncello e pianoforte op. 26

Trio in mi bemolle maggiore per violino, corno e pianoforte op. 40

Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 114

Chopin
Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte op. 65

Franck
Quintetto in fa minore per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte

Schubert
Trio per archi in si bemolle maggiore D. 581

Schumann
Quintetto in mi bemolle maggiore per 2 violini, viola, violoncello e pianoforte

Quartetto in do minore per violino, viola, violoncello e pianoforte

Adagio e Allegro in la bemolle maggiore per corno e pianoforte

Smetana
Trio in sol minore per violino, violoncello e pianoforte

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 15,00

12 venerdì

Torino Settembre Musica

AFRICA UNITE + ARCHITORTI

Quintetto e Orchestra Architorti
Marco Robino *direttore e violoncello*
Madaski *direttore e voce*
Bunna *voce*

CORDE IN LEVARE

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 15,00

13 sabato

Torino Settembre Musica

London Sinfonietta
Oliver Knussen *direttore*

Takemitsu
Waterways per ensemble

Stanza 1 per 4 strumenti con voce femminile

Waves per clarinetto accompagnato da 4 strumenti

Archipelago S per ensemble

Kondo

Isthmus per 7 strumenti

An Elder's Hocket per 4 strumenti

Knussen

Songs Without Voices per 4 esecutori

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingresso gratuito

13 sabato

Torino Settembre Musica
Torinodanza 2003

IL N'Y A PLUS DE FIRMAMENT

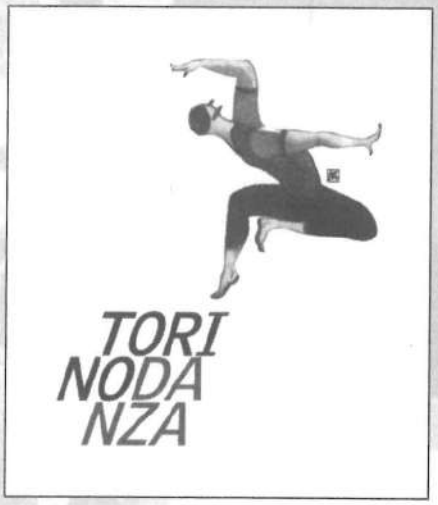
Spettacolo di **Josef Nadj**

Coreografia di **Josef Nadj**
Scenografia di **Michel Tardif**
Accessori e decori delle scenografie di **Jacqueline Bosson**
Luci di **Rémi Nicolas**
Suono di **Alain Mahé**
Costumi di **Esther Zeller**

Jean Babilée, Jing Li, Yoshi Oida, Ali Tahbet, Guillaume Bertrand, Lionel About, Damien Fournier *danza*

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10,00



Torino Settembre Musica

François-Joël Thiollier *pianoforte*

VOYAGES AUX BOUTS DE LA NUIT
Preludi e notturni di **Chopin, Debussy, Skrjabin, Rachmaninov**

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 23.30

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 5,00

14 domenica

Torino Settembre Musica

Daltrocanto
Dario Tabbia *direttore*
Maurizio Fornero *organo*

Palestrina
Missa *Salvum me fac* a cinque voci

Chiesa di Santa Pelagia, via San Massimo 21
ore 11.30

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Simon Preston *direttore*
Laura Antonaz *soprano*
Mario Cecchetti *tenore*

Haendel
Concerto grosso in la maggiore op. 6 n. 11

From Harmony, from Heav'nly Harmony, ode per il giorno di Santa Cecilia per soli, coro e orchestra

Chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 17

ingresso gratuito

14 domenica

Torino Settembre Musica

PER CONOSCERE TŌRU TAKEMITSU

Partecipano **Francesco Antonioni, Luciana Galliano, Oliver Knussen, Jo Kondo, Roman Vlad**

Coordina **Enzo Restagno**

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 18

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

London Sinfonietta
Oliver Knussen *direttore*

Takemitsu
Rain Coming per orchestra da camera

Tree Line per orchestra da camera

Knussen
Two Organa per grande ensemble

Kondo
Syzygia per 14 strumenti

Benjamin
Viola, Viola per 2 viole

Olicantus per ensemble

Turnage
Snapshots per grande ensemble

Matthews
Flourish with Fireflies per grande ensemble

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica
Torinodanza 2003

IL N'Y A PLUS DE FIRMAMENT

REPLICA

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10,00

15 lunedì

Torino Settembre Musica

Joanna McGregor *pianoforte*

Musiche di **Corea, Ligeti, Piazzolla, Bartók, Satoh, Barber, Crumb, Skempton, Bates, Nicolson**

Aula Magna del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi 24
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

The Sixteen
The Symphony of Harmony and Invention
Harry Christophers *direttore*

Purcell
Incidental Music da *Abdelazer*

Love's Goddess Sure Was Blind, ode per il compleanno della Regina Maria

Dido and Aeneas, opera in tre atti in forma semiscenica

Teatro Carignano, piazza Carignano
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 5,00

agenda

16 martedì

Torino Settembre Musica

DEI, RE, DEMONI E PRINCIPESSE
Musica, danza e teatro della Cambogia

Presentazione dei volumi
La pittura buddista dell'epoca post-angkoriana di **Madeleine Giteau**
Musiche e danze della Cambogia di **Giovanni Giuriati**

Incontro con etnomusicologi e musicisti coordinato da **Enzo Restagno**

Aula Magna del Rettorato Universitario
via Verdi 8
ore 11
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Orchestra da Camera Italiana
Salvatore Accardo *direttore e violino*

Mozart
Divertimento per archi in re maggiore K.136

Bach
Concerto in la minore per violino, archi e continuo BWV 1041

Paganini
Il Carnevale di Venezia, tema con variazioni per violino e archi op. 10

Piazzolla
Vardarito
Milonga del Angel
Verano Porteño
Adios Nonino

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

BIGLIETTI ESAURITI

17 mercoledì

Torino Settembre Musica

DEI, RE, DEMONI E PRINCIPESSE
Musica, danza e teatro della Cambogia

Ensemble di musicisti del Teatro Nazionale di Cambogia

Musiche tradizionali

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

EXPERIMENTUM MUNDI

Opera di musica immaginistica di **Giorgio Battistelli**

Alfredo Sannibale, Gianni Sannibale *bottai*
Silvio Tamburri, Alberto Casini *falegnami*
Marcello Di Palma *pasticciere*
Antonio Innocenzi, Oberdan Carpineti *selciaioli*
Ciro Paudice, Maurizio Verdosci *muratori*
Fabio Sannibale, Edoardo Borgianni *fabbri*
Miro Carpineti, Aldo Sardilli *arrotini*
Fernando Carpineti *scalpellino*
Sergio Leandri, Guido Salustri *calzolai*

Paola Calcagni, Ida Sannibale, Annarita Severini, Elvira Tamburri *voci*

Nicola Raffone *percussioni*
Bernard Freyd *attore*
Giorgio Battistelli *direttore*

Coordinamento artistico di **Paolo Frassinelli**

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16
ore 21

ingresso, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 10,00

18 giovedì

Torino Settembre Musica

DEI, RE, DEMONI E PRINCIPESSE
Musica, danza e teatro della Cambogia

Danzatori e musicisti del Teatro Nazionale di Cambogia

Nang Sbeck Thom: teatro delle ombre

Teatro Gobetti, via Rossini 8
ore 17
ore 19 REPLICA

posto unico numerato e ridotto (per i nati dal 1988), in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 5,00 e 3,00

Torino Settembre Musica

Arcadi Volodos *pianoforte*

Musiche di **Skrjabin, Rachmaninov, Schubert, Liszt, Saint-Saëns/Liszt/Horowitz**

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 15,00

19 venerdì

Torino Settembre Musica

Incontro con **Regis Campo, Nicola Campogrande, Giulio Castagnoli, Alberto Colla, Jan Maresz, Luis Tinoco**

Circolo degli Artisti, via Bogino 9
ore 15

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

AlterEgo

Colla
Fuga sul ghiaccio sottile per 5 strumenti

Castagnoli
Costellazioni per 8 strumenti

Campogrande
Blu tranquillo per 8 strumenti

Tinoco
Tres Poemas do Oriente per soprano e 5 strumenti

Campo
... dove sono...? per 5 strumenti

Maresz
Circumambulation per flauto solo amplificato

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingresso gratuito

19 venerdì

Torino Settembre Musica

DEI, RE, DEMONI E PRINCIPESSE
Musica, danza e teatro della Cambogia

Danzatori e musicisti del Teatro Nazionale di Cambogia

Danze e teatro di corte

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 15,00

Città di Torino
Arcidiocesi di Torino
Regione Piemonte

Concerto straordinario in occasione dei 25 anni di pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II

CANTO DI PACE
dalla *Preghiera per la Pace* pronunciata da Sua Santità Giovanni Paolo II all'incontro di Assisi il 24 gennaio 2002

Evelino Pidò *direttore*
Roberto Alagna *tenore*
Maya Dashuk *soprano*
Claudio Marino Moretti *maestro del Coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino

Felix Mendelssohn-Bartholdy
Salmo 42 per soprano, coro e orchestra

César Franck
Panis Angelicus per tenore, coro e orchestra

Marco Tutino
Canto di pace per tenore, coro e orchestra

Chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 21

Ingresso gratuito con invito

I biglietti di invito sono in distribuzione da mercoledì 17 settembre presso la biglietteria del Teatro Regio
Informazioni: tel. 011 88 15 557

19 venerdì

Torino Settembre Musica

Don Byron *clarinetti*
James Zollar *tromba*
Edsel Gomez *pianoforte*
Leo Traversa *basso*
Milton Cardona *congas*
Ben Wittman *batteria*

MUSIC FOR SIX MUSICIANS

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 23.30

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 5,00

20 sabato

Torino Settembre Musica

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Michele Frezza *direttore del coro*
Cho Kyung Hwa *soprano*
Silvana Silbano *contralto*
Filippo Pina Castiglioni *tenore*
Vladimir Yurlin *basso*

Haydn
Sinfonia in mi bemolle maggiore Hob. I n. 103

Nelson Messe in re minore per soli, coro e orchestra Hob. XXII n. 11

Chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 17

ingresso gratuito

20 sabato

Torino Settembre Musica

London Symphony Orchestra
sir Colin Davis *direttore*

Sibelius
Le ninfe dell'Oceano, poema sinfonico op. 73
Sinfonia n. 3 in do maggiore op. 52

Dvořák
Nona sinfonia in mi minore op. 95
(Dal Nuovo Mondo)

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posti numerati, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 26,00 e 36,00

Torino Settembre Musica

Richard Galliano *fisarmonica, bandonéon*
Hervé Sellin *pianoforte*
Jean-Marc Phillips Varjabedian
Sebastien Surel *violini*
Jean-Marc Apap *viola*
Henri Demarquette *violoncello*
Stephane Logerot *contrabbasso*

PIAZZOLLA FOREVER

Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17
ore 23.30

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 5,00

21 domenica

Torino Settembre Musica

Incontro con **George Benjamin, Luca Francesconi, Heiner Goebbels**

Circolo degli Artisti, via Bogino 9
ore 10.30

ingresso gratuito

Torino Settembre Musica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rophé *direttore*

Benjamin
Palimpsest I e *II* per orchestra

Goebbels
Aus einem Tagebuch per orchestra

Francesconi
Cobalt and Scarlet per orchestra

Chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 17

ingresso gratuito

biglietteria

Torino Settembre Musica
via San Francesco da Paola, 6 – Torino
tel. 011 442 47 77

e-mail:
smtickets@comune.torino.it

orario:
10.30-18.30
tutti i giorni

acquisto telefonico:
011 442 47 77
(accettato se proveniente da numeri esterni al distretto torinese)

prenotazione o acquisto via Internet:
www.comune.torino.it/settembremusica

21 domenica

Torino Settembre Musica

London Symphony Orchestra
sir Colin Davis *direttore*
Sarah Chang *violino*
Christine Pendrill *corno inglese*

Beethoven
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

MacMillan
Worlds Ransoming per corno inglese e orchestra

Sibelius
Settima sinfonia in do maggiore op. 105

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

posti numerati, in vendita presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica*, euro 26,00 e 36,00

Marco Tutino: un *Canto* d'omaggio a Wojtyla nel segno della pace

di Angelo Chiarle

«Nel mondo spesso inquieto e violento annunceremo ai deboli il messaggio più lieto: misericordia, riconciliazione e pace». 24 gennaio 2002. Lo shock del crollo delle Twin Towers è ancora recente; angosciosi venti di guerra hanno già ripreso a soffiare in terra afghana. Durante l'incontro ecumenico di Assisi la *Preghiera per la Pace* di Wojtyla risuona come un monito alle coscienze di tutti, come l'ennesima sfida del papa polacco. La raccoglie e la mette in musica Marco Tutino, un compositore che non ha mai evitato il confronto scomodo con i temi più urgenti e drammatici dell'attualità. Lo comprovano la *Messa di Requiem per le vittime della mafia* (1993), la *Messa per il Giubileo* (2000) e, quest'anno, il *Canto di Pace* e l'opera *Vita*, che si confronta con il tema della malattia.

Maestro, con quale intento è stato programmato il concerto del prossimo 19 settembre nella Chiesa di San Filippo a Torino, durante il quale verrà eseguito il suo *Canto di Pace*?
«Vuol essere un omaggio al Pontefice, in concomitanza con i venticinque anni dalla sua elezione che si compiono proprio nel settembre 2003. Io vorrei che si ponesse l'attenzione sulla straordinarietà di questo evento, e che si considerasse il mio contributo come un "servizio"; esattamente come è accaduto ad Ancona il 28 aprile scorso in occasione della prima esecuzione».

Come ha vissuto questa collaborazione con il Papa?
«Il suo mi sembra un testo importante. Ha una dimensione universale e un tono profondo. Offre emozioni forti: sembra di sentire lo spirito dell'umanità che ci parla da un tempo indistinto. Dice delle cose importanti anche per chi non abbraccia la fede cattolica: è un messaggio di speranza e di esortazione alla concordia rivolto al cuore di tutti gli uomini, a prescindere dalle loro convinzioni politiche e religiose. È uno di quei pochi messaggi che oggi possono parlare al mondo. Per questo ho scritto la musica più sincera di cui sono stato capace».

Pensa che un compositore nella società odierna possa o debba avere un "ruolo"?
«Non credo nei "ruoli" generali, generici. Credo che ognuno di noi debba capire quale sia il suo di ruolo e, quindi, non posso che parlare di me. Per parte mia, ho sempre cercato di scrivere musica dandole una grande forza comunicativa. Non mi è mai importato di scrivere musica per me. Nel momento in cui compongo, cerco di parlare agli altri, anche a quelli che non conoscerò mai. Mi pongo sempre questo problema: che cosa posso dire di non banale? Non è una questione semplicissima. Le tematiche sociali sono importanti, perché il mondo si struttura continuamente in modo diverso: le persone cambiano, cambia anche la loro capacità di ascoltare. È molto interessante per un compositore capire quale sia il modo in cui la musica può stimolare ancora la coscienza delle persone».

Come compositore, lei ha dichiarato d'essere stato sempre attratto dal mistero insondabile del canto e della voce. Pensa di aver scoperto qualche "verità nascosta"?
«Sto studiando la voce da quando mi occupo di musica. Ancora oggi non posso dire di essere venuto a capo di tutto. Certo, rispetto a venticinque anni fa, qualcosa ho imparato, ma è veramente un mistero senza fine, di grandissimo fascino. La verità che credo d'aver compreso è che hai a che fare con del "materiale" umano. Non puoi mai sapere a priori quale nota, quale vocale su quella nota, quale inciso melodico siano meglio, perché poi con la personalità del cantante cambierà moltissimo. È proprio dal contatto diretto con i cantanti che ho appreso molto».

All'indomani della guerra in Iraq credo che lei si sia ulteriormente interrogato sul senso del messaggio di *Canto di Pace*...
«Quando ho incominciato a scrivere la musica è scoppiata la guerra: in quel momento mi sono posto delle domande. In realtà, quello del Papa è un testo di grandissimo impegno ed è soprattutto un invito forte a "inventare" la pace ogni giorno con ostinazione, in vista d'una "civiltà dell'amore" da costruire tutti insieme. Esorta a non pensare che la pace sia una cosa scontata, nel senso che, per fare la pace, basta non fare la guerra. Ci fa capire che la pace va costruita molto più attentamente, cosa che è molto complicata».

venerdì 19 settembre
Chiesa di San Filippo
ore 21

Città di Torino
Arcidiocesi di Torino
Regione Piemonte

Concerto straordinario in occasione dei 25 anni di pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II

CANTO DI PACE
dalla *Preghiera per la Pace* pronunciata da Sua Santità Giovanni Paolo II all'incontro di Assisi il 24 gennaio 2002

Evelino Pidò direttore
Roberto Alagna tenore
Maya Dashuk soprano
Claudio Marino Moretti maestro del Coro
Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino

Musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Franck, Tutino

Ingresso gratuito con invito

I biglietti di invito sono in distribuzione da mercoledì 17 settembre presso la biglietteria del Teatro Regio
Informazioni tel. 011 88 15 557

La vera polifonia di Mahler

di Stefano Catucci

giovedì 4 settembre
Auditorium del Lingotto
ore 21
The Israel Philharmonic Orchestra
Zubin Mehta direttore
Mahler
Settima sinfonia in si minore

Nel passaggio fra Otto e Novecento, la critica musicale europea fu molto severa nei confronti dei direttori d'orchestra dediti anche, se non principalmente, alla composizione. La chiamavano appunto "musica da direttori d'orchestra" e intendevano, con questa definizione, una forma speciale del *kitsch* musicale: un eccesso di volumi sonori, una strumentazione esuberante e monumentale, buona a far bella figura sul podio, ma poche idee musicali e, quelle poche, volgari. Gustav Mahler fu, con Richard Strauss, il bersaglio preferito di queste critiche. Tanto più che nel caso di Mahler la presenza di suoni presi dalla natura o dalla strada, dai campanacci delle mucche al pascolo o dalle bande di villaggi e città, sembrava confermare la sua inclinazione al *kitsch* con la forza di un'evidenza incontestabile. Analisi più attente e raffinate hanno mostrato, però, quanto precisa e calcolata sia l'arte dell'orchestrazione in Richard Strauss, autore che spesso nasconde le sue idee nelle parti degli strumenti collocati al centro della partitura, dunque alle sonorità interne, non a quelle più in vista perché poste nel registro acuto o in quello grave. A sua volta, la presenza di motivi d'infanzia o di musiche di bassa estrazione, nelle *Sinfonie* di Mahler, è stata da tempo interpretata non come il riflesso di una mancanza di gusto, ma come la manifestazione più nitida di una cultura, la nostra, nella quale un rapporto diretto e ingenuo con i materiali della percezione sonora non è più possibile, dato che tutto viene filtrato dalla memoria del già visto e del già sentito.

L'ascolto di una composizione geniale e controversa come la *Sinfonia n. 7*, d'altra parte, spezza una lancia anche a favore dell'orchestrazione mahleriana svelandone i tratti più delicati e fini, mostrando come gli effetti di massa del suono si alternino a parti nelle quali emerge il trattamento solistico degli strumenti, al punto che anche i passaggi di più schietta e inequivocabile monumentalità siano il prodotto di un'orchestra intesa come una "comunità di solisti indipendenti", secondo la brillante definizione di Gabriel Engel. Sembra che anche i più stretti amici e collaboratori di Mahler rimanessero allibiti della sua capacità di immergersi negli ambienti sonori più disparati nel corso delle sue passeggiate in montagna e nei paesi dove trascorreva le vacanze. A volte, così dicono, non gli si poteva neppure rivolgere la parola, tanto era assorbito dalle grida degli uomini in paese, oppure dai versi degli animali nel paesaggio, dai rumori negli ambienti di lavoro, dalla confusione dei linguaggi nelle conversazioni, oltre che naturalmente dall'eco delle bande musicali. In questa babele di suoni che si combinano in modo del tutto accidentale, sembra dicesse Mahler, sta l'essenza della vera polifonia, che consiste in un insieme di voci indipendenti, ciascuna delle quali segue il proprio "spartito" secondo la via e le forme d'espressione che gli convengono. Al momento di tesaurizzare queste esperienze, di ritradurle in musica, Mahler sceglie un tipo di orchestrazione non sempre trasparente al primo impatto, ma che in alcuni casi, e in modo emblematico nella *Sinfonia n. 7*, raggiunge un grado di pulizia e di equilibrio addirittura mozartiano.

I due movimenti chiamati *Nachtmusik I* e *Nachtmusik II*, con l'uso di strumenti insoliti in orchestra, come la chitarra e il mandolino, sono in questo senso particolarmente indicativi, ma più in generale lo è tutta la concezione di una sonorità nella quale ricchissima è la sezione dei legni: 4 flauti, 1 ottavino, 3 oboi, corno inglese, 3 clarinetti, clarinetto basso, 3 fagotti e 1 controfagotto.

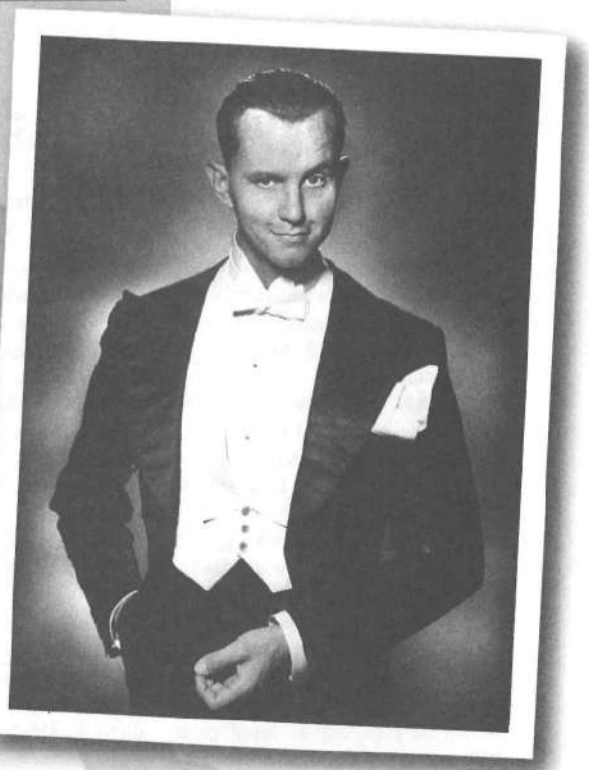
A Mozart, forse, fa pensare un dato esterno: il fatto che la prima esecuzione abbia avuto luogo a Praga (nel 1908), ovvero nella città che più di ogni altra ha coltivato la leggenda mozartiana e ha tributato onori, in vita, all'autore delle *Nozze di Figaro*, del *Don Giovanni* e della *Clemenza di Tito*. Ma molto di più di questa semplice circostanza, ad avvicinare la *Sinfonia n. 7* al modello mozartiano sono la leggerezza e l'unità dello stile, anche se questo deriva dalla combinazione di una varietà di stili eterogenei che, in passato, è stata giudicata piuttosto come il segno di una mancanza di stile. Oggi, forse, possiamo rileggere le opinioni dei detrattori di Mahler e limitarci a rovesciarne il senso. Una polifonia di stili, dunque, sostituisce in lui l'univocità dei partiti presi, così come l'inclinazione al *kitsch* è un modo di fare i conti, per la prima volta, con l'avvento della società di massa nella dimensione dell'ascolto e della creatività musicale. La grande orchestra sinfonica di fine Ottocento, che di questo avvento è stata protagonista, poteva svelare i suoi segreti e le sue potenzialità, il suo lato pacchiano e le sue più sottili rifrangenze, solo a chi le conoscesse a perfezione e sapesse controllarle, giungendo a farne l'oggetto di una riflessione al tempo stesso spettacolare e notturna, esuberante e introspettiva, quale è quella della *Sinfonia n. 7*. E allora, sapendo cosa c'è davvero in gioco nell'espressione, prendendola come il nome di un vissuto, e non come un termine spregiativo, possiamo anche continuare a chiamarla, se si vuole, "musica da direttore d'orchestra".

sabato 6 settembre
Auditorium del Lingotto
ore 21
Palast Orchester
con il suo cantante
Max Raabe

INTERVISTA

Max Raabe tra Weill e *Sex Bomb*

di Nicola Sani



Incontro Max Raabe in una Roma dal calore soffocante. Lui, il leader della Palast Orchester – quella che suona *Sex Bomb*, come la identificano in molti – sembra un angelo disceso da quel cielo sopra Berlino che comincia ad avere notevoli problemi di sovraffollamento.

«Eravamo studenti di arte a Berlino, all'inizio degli anni Ottanta. Affascinati dalla musica degli anni Venti e degli anni Trenta, ascoltata da vecchi grammofoni o in pellicole da cineteca. E avevamo il problema di trovare soldi per pagarci gli studi. Abbiamo cominciato a provare tutte le settimane per un anno intero. Ognuno portava un amico, un suonatore di tromba per esempio. Finalmente un ingaggio, per esibirci nel foyer di un salone da ballo berlinese, mentre la gente entrava. Con nostra sorpresa, tutti si fermavano ad ascoltarci e nessuno entrava nel salone principale per seguire lo spettacolo. Da allora abbiamo continuato ad ampliare il nostro pubblico».

Gli autori delle canzoni sono quelli della favolosa Berlino di quegli anni.

«Parole e musica erano spesso della stessa persona. Friedrich Holländer, Fritz Rotter, i cui testi erano taglienti e significativi, Robert Gilbert e Billy Rosen, tra i più importanti. Parlano d'amore e di sentimenti perduti, ma soprattutto sono sarcastici e pieni di doppi sensi. Abbiamo da sempre in repertorio anche alcune canzoni italiane, una trascinante versione di *Marì, Marì*, la *Canzone sospirata*, all'epoca interpretata da De Sica, e il celebre *Tango del Gigolò*, oltre a canzoni cubane e statunitensi».

Brecht e Weill?

«Alla Fondazione "Weill" di New York abbiamo trovato suoi brani arrangiati per orchestra da ballo, perché lui desiderava che la sua musica arrivasse alla gente. Le canzoni scritte su testi di Brecht, le ballate tratte dall'*Opera da tre soldi*, da *Mahagonny* sono tra le più conosciute dal pubblico e fanno parte anche del nostro repertorio, ma non vogliamo caricare troppo il nostro spettacolo con il significato intellettuale dei testi. Ci limitiamo ad alcune loro canzoni».

Karl Valentin?

«Era irriguardoso, ironico, tagliente, non un cantante, anche se qualche volta ha cantato. C'è qualche sua influenza nel mio modo di pormi sul palcoscenico, ma non una vera somiglianza. Ho molto rispetto per questa figura e per la sua intelligenza».

Nella Berlino di oggi cosa è rimasto di quel Titanic?

«Quasi niente è sopravvissuto ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Per questo è interessante ripercorrere lo spirito della Repubblica di Weimar, quando Berlino era il centro della modernità per tutte le arti. Oggi il Kabarett è tornato a interessare e sta emergendo una nuova generazione che si esibisce nei Kabarett, come allora».

I vostri concerti?

«L'anno scorso sono stati circa 180. A Berlino ne facciamo al massimo 2 o 3 all'anno. Poi Austria, Svizzera, Parigi, Stati Uniti. Questa musica che sembrava dimenticata è diventata un caso internazionale, ben oltre i confini della Germania».

Perché questa voce vellutata, acuta, eterea?

«È un *mélange*, non è solo falsetto, che sarebbe troppo noioso. Mi consente di articolare bene le parole, cattura, interessa molto ed è particolarmente adatta al nostro repertorio».

Prossimamente?

«Abbiamo in progetto una vera e propria "rivista" con tutti i *cliché* (rivisitati con ironia) delle riviste del tempo. Donne piumate che salgono e scendono scale, lustrini, *paillettes...*».

Berlino, oggi?

«Una città meravigliosa, piena di verde e di laghi e con un'offerta culturale straordinaria. Sono felice di poterci vivere».

A casa, che musica ascolta?

«Dopo una tournée preferisco il silenzio, o musica per pochi strumenti, come le *Sonate per violoncello solo* di Bach o la musica da camera di Brahms; ma non sono chiuso a nessuna proposta musicale. Guardo MTV per aggiornarmi sulla musica pop, non mi interessa il *bunz-bunz-bunz* della techno. Meglio l'hip-hop e il rap, per l'uso della parola e dei testi; mi interessa, ad esempio, uno come Eminem».

L'Italia?

«Siamo entusiasti di essere così tanto cresciuti presso il pubblico italiano. A Roma, Firenze, Milano, il rapporto con il pubblico è stato bellissimo».

Takemitsu, balena tra gli oceani

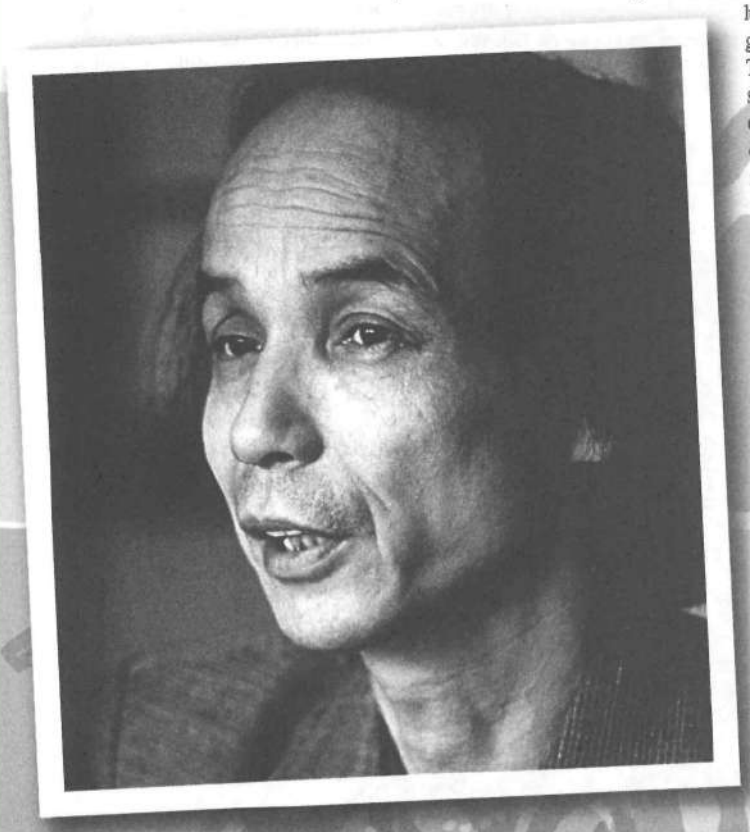
di Peter Burt

Scegliendo una storia sulle balene per il suo progetto operistico incompiuto, Takemitsu rendeva esplicite alcune riflessioni che da lungo tempo gli stavano particolarmente a cuore. Più di una volta, negli ultimi anni, Takemitsu espresse il desiderio di «avere un corpo sano, come una balena» e di «nuotare nell'oceano che non ha Oriente né Occidente». Sono parole che evocano qualcosa di più del bizzarro desiderio di reincarnarsi in una balena: si riferiscono anche, poeticamente, alla sua costante ricerca artistica di una sorta di trascendenza culturale, di uno sguardo cosmopolita.

Takemitsu desiderava nuotare in un oceano che non avesse né Oriente né Occidente, non in un oceano che in qualche modo riunisse i due poli. Incontriamo spesso ancora oggi l'equivoco secondo cui Takemitsu si considerava in un certo senso una sorta di ponte tra le due culture, un equivoco indotto forse dal fatto che il rapido successo di *November Steps* aveva dato a molti ascoltatori l'impressione che la vita del compositore fosse dedicata alla conciliazione delle differenze tra orchestra sinfonica e *shakuhachi*, il flauto tradizionale giapponese. Lo stesso Takemitsu negò però esplicitamente di avere questa intenzione; come disse una volta, «non sarebbe così difficile inserire la musica tradizionale giapponese all'interno della musica occidentale, o mescolarle insieme. Ma a me non interessa nessuna delle due possibilità». Piuttosto, come mostra la sua metafora della balena, Takemitsu considerava suo compito assistere alla nascita di una nuova cultura, in grado di trascendere queste polarità e che fosse realmente globale e internazionale.

Questo ruolo viene confermato da un'altra delle sue metafore preferite. Dice Takemitsu: «Non c'è dubbio, come sottolinea Buckminster Fuller, che dall'inizio del ventesimo secolo le diverse nazioni e culture del mondo abbiano cominciato un viaggio che conduce verso l'unità geografica e storica dei popoli. E ora tutti noi, a livello individuale e collettivo, stiamo incubando insieme questo enorme uovo culturale universale».

Nonostante questa visione un po' utopica di un futuro culturale globale e pluralista, Takemitsu era allo stesso tempo perfettamente consapevole delle contraddizioni del presente, e in particolare della propria identità ambivalente: quella di un compositore giapponese che lavorava all'interno di una tradizione musicale occidentale. Si trattava di un fatto ineliminabile, inerente alla sua stessa posizione geografica e storica: come scrive Ogawa: «È inevitabile per ogni musicista giapponese, che componga o che esegua all'interno della musica colta occidentale, affrontare il problema della propria identità di giapponese». E la storia dello sviluppo artistico di Takemitsu è, in parte, proprio la storia di questo continuo confronto, cominciato negli anni giovanili col rifiuto pressoché totale di tutto ciò che era giapponese per passare attraverso un periodo di accostamento sperimentale delle due tradizioni e giungere infine a un'integrazione più meditata di elementi giapponesi all'interno di uno stile compositivo essenzialmente occidentale, culminata nelle opere della maturità, nelle quali le due culture non sono più identificabili separatamente. È anche legittimo chiedersi in che misura Takemitsu sia riuscito o meno a realizzare questo problematico obiettivo. L'opinione generale tende a considerare un successo indiscutibile ciò che il compositore ha ottenuto sotto questo riguardo, operando una simbiosi personale delle due culture che merita di essere considerata uno dei suoi più significativi risultati artistici, e la cui eleganza supera di gran lunga le soluzioni adottate dalle precedenti generazioni di compositori giapponesi. Takemitsu evita di scegliere la più ovvia e superficiale forma di ibridazione di Oriente e Occidente, l'utilizzazione di scale e melodie tradizionali giapponesi. A parte gli esperimenti modali giovanili, la musica di Takemitsu rifiuta, e in modo quasi programmatico, questo genere aneddotico di riferimento giapponese. «Non amo usare melodie giapponesi come materiale», dichiarò espressamente il compositore; «Nessuna forza... nessuno sviluppo. Le melodie giapponesi sono come il Fuji – belle ma eternamente immobili». Nella sua musica la presenza "giapponese" tende invece a tramutarsi in una serie di caratteristiche astratte, ideologiche, che investono alcuni aspetti estetici o filosofici di un mondo sonoro legato essenzialmente al ventesimo secolo e alla tradizione occidentale.



Traduzione e adattamento di Livio Aragona e Giovanni Bietti dal volume La musica di Tōru Takemitsu, *in uscita per la BMG Publications*

TŌRU TAKEMITSU
lunedì 8 settembre
ore 18.30 e ore 21
mercoledì 10 settembre
ore 17
giovedì 11 settembre
ore 17
sabato 13 settembre
ore 17
domenica 14 settembre
ore 18 e ore 21

Stand Up for the Right Sounds!

di Daniele Martino

venerdì 12 settembre
Auditorium del Lingotto
ore 21
Africa Unite + Architorti
Corde in levare

La sera di venerdì 12 settembre, nell'Auditorium del Lingotto, c'è il nuovo capitolo di uno scontro amoroso: Architorti *vs* Madaski. Cameristica, reggae, elettronica si azzuffano, si cercano, si legano e slegano per fare qualcosa di nuovo, anzi di antico. Marco Robino è il violoncellista, il trascrittore, l'arrangiatore del quintetto d'archi pinerolese che al suo terzo disco ha scelto, dopo molte sperimentazioni, di tornare alle radici classiche del linguaggio acustico. Madaski, all'anagrafe Francesco Caudullo, ma ora Mada di nome e Madaski di cognome, è le tastiere elettroniche e la voce, il compositore degli Africa Unite, pinerolesi, band del reggae italiano e mondiale: con loro hanno suonato gli Aswad, Buju Banton, Shaggy, Ben Harper li stima. Perché flirtano, allora, un Quintetto che si sente mozartiano con il sogno di suonare grosso come un'orchestra di Richard Strauss e il Madaski, che con il suo casco di *dreadlocks*, i suoi enormi e pungenti anelli *post-tribal* e la sua gigantesca statura quando non suona con gli Africa Unite fa la sua strada di sadico squartatore di suoni tra le sue macchinerie? Nel 2000 Architorti aveva riletto *Politics*, degli Africa, e nell'ultimo album degli Africa, *Mentre fuori piove*, ha riletto la *titletrack* in un modo che Mada ha definito «devastante nella sua tensione bartókiana»; Madaski ha infilato *U Man Right* e *Madasuite* nel primo disco degli Architorti, del 2000, e *Argon* nel secondo disco del Quintetto (2001).

Hanno fatto tutti e due il Conservatorio, e stavano su due sponde diverse, la classica e il rock, a Pinerolo, quando un giorno Robino vide prima dal giornalaio, poi dal verduriere quel «casco di banano capelluto, presenza imponente ricoperta di pelliccia sintetica, grizzly su moto». Al cuoco di suoni Mada è venuta un'idea: cucinare gli Africa Unite in salsa da camera, prendere le melodie, le parole di una storia reggae italiana e farla riscrivere al maestro Robino; che in comune hanno una cosa, i due: il pallino della dinamica. I piani e i forti, i mezzi forti e i fortissimo, quelli che nella nostra era di inquinamento acustico, di sordità da traffico urbano e cuffie spaccatimpani sono la dimensione perduta del piacere dell'ascolto. Allora: un quintetto per archi moltiplicato per cinque faranno i venticinque archi di *Corde in levare*, al Lingotto il 12 settembre: messi all'ottocentesca tedesca, da sinistra a destra nella foto violini primi, poi viole, contrabbassi, violoncelli, e infine secondi violini: «Una distribuzione di acuti e di gravi» spiega il *kapellmeister* Robino; «Come nel mixaggio rock – spiega Mada Madaski – : al centro il basso, il mono, ai lati i suonini, lo stereo, gli arrangiamenti su cui lavorare di effetti». In *Mentre fuori piove* invece gli archi, elettronicamente implementati, sono addirittura 60, un quintetto per dodici volte, su parole poco giamaicane:

«Manca il fiato
È molto buio quando fuori piove
il giorno è quasi senza luce ed ora sta per diluviare
sempre più veloce, più veloce, sempre più veloce»

Robino: «Dagli Africa Unite ho preso le melodie, le parole, e tanti suoni sparsi, magari per loro non rilevanti, piccole sonorità di passaggio…»

Mada: «Già, il reggae è un suono a incastri; ancora oggi io imparo da Bob Marley e dagli Steel Pulse di Birmingham… è un giocare a sentire le quattro note di chitarra che si incastrano con i quattro colpi di batteria che si incastrano esattamente là dove non suona il basso; è un incastro totale su cui spicca la melodia».

Robino: «Al centro ci sarà il linguaggio degli alti e dei bassi, un calo della ritmica a vantaggio della dinamica. Voglio rivalorizzare il linguaggio dinamico del rock, che i giovani non sanno ascoltare».

Mada: «Che cos'è il *dub*, in fondo? Il tempo in levare del reggae che hai registrato sul lato A, sul lato B lo ricrei accendendo sul mixer questo o quel canale, sposto le masse sonore… prendo un pezzo e ne modifico dinamica e frequenza».

Robino usa i suoi archi come Mada il suo mixer; Architorti fa il *dub* classico al reggae degli Africa Unite. In *Corde in levare* non ci sarà che poca elettricità, tanto per amplificare un po' l'ambiente. «La mia orchestra non sarà tanto Čajkovskij, o Dvořák, ma piuttosto Richard Strauss, Schoenberg…» spiega il violoncellista con nostalgie tardo settecentesche, «voglio ribilanciare il suono, sfuggire dall'appiattimento dei nostri tempi».

INTERVISTA

Battistelli: «Non mi fido più del pubblico»

di Francesco Antonioni

La produzione teatrale di Giorgio Battistelli ha percorso molte strade, da quelle lastricate dagli operai di *Experimentum Mundi*, a quelle battute dall'immaginazione di Pierre Loti (*Impressions d'Afrique*), passando dalle *Scogliere di marmo* di Jünger e finendo, almeno finora, nelle trame dell'*Imbalsamatore*, su testo di Renzo Rosso. Che cosa hanno in comune i diciotto lavori destinati al teatro musicale?
«Nei miei lavori teatrali è molto marcata la diversità dei testi. Si può passare ad esempio da Jünger a Jules Verne, ma tutti sono tenuti assieme dalla ricerca insistente di una forma possibile di narrazione, che rappresenta il filo conduttore di tutte le mie opere, ed è riscontrabile anche nei lavori esclusivamente strumentali».

Se è la musica a essere in se stessa drammatica, quanto è importante l'aspetto visuale della messa in scena?
«Lei tocca una piaga aperta. Per me è sempre una sofferenza vedere rappresentate le mie opere. Non riesco mai a riconoscermi in toto nelle varie rappresentazioni dei miei lavori, anche quando uno stesso titolo ha visto più produzioni e regie, come nel caso di *Teorema* o di *Prova d'orchestra*. Vedere questi spettacoli rappresenta per me una sorpresa perché scopro delle sfumature nuove, ma contemporaneamente avverto un certo tradimento nella traduzione scenica che, in qualche caso, anche recente, mi è apparsa del tutto arbitraria».

mercoledì 17 settembre
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
ore 21
Experimentum Mundi
Opera di musica immaginistica di Giorgio Battistelli

Però chi scrive per il teatro sa che il ruolo del compositore finisce lì dove termina lo spartito...
«Anche Shakespeare viveva questo problema. All'epoca era molto criticato, perché si diceva che non avesse pieno controllo sulla messa in scena dei suoi testi. La sua risposta era questa: il testo, una volta terminato, viene lasciato libero nel mondo e accetta sia l'interpretazione dei dilettanti che quella dei grandi attori. Sono i rischi che ogni autore corre».

È un rischio che si corre quando si ha a che fare con interpreti in carne ed ossa. Quanto conta per lei la fisicità, la gestualità degli esecutori?
«Dipende; nel caso di *Experimentum Mundi* l'elemento gestuale è già implicito nel modo di emettere il suono: per emettere un determinato suono è necessario quel determinato gesto e tutti i gesti acquistano la loro dimensione teatrale nella concertazione. In scena bisogna tenere in equilibrio l'attività di 23 persone che compiono azioni finalizzate alla realizzazione di particolari oggetti, come una serie di fili che si intrecciano percorrendo traiettorie obbligate».

Sono noti ormai l'entusiasmo e la spontaneità con cui lei si è accostato al teatro musicale. Oggi ha ancora la stessa voglia che aveva all'inizio?
«Credo che ci sia ancora tantissimo da fare e tantissimo da scoprire. E non vale solo per me: in questi giorni sto ascoltando e valutando ben 180 nuove opere proposte a un concorso che si svolge in Inghilterra. Oggi scrivere opere va molto di moda. Bisogna però indagare a fondo dentro se stessi e scoprire se si ha seriamente la necessità di confrontarsi con il teatro, o se il teatro rappresenta solo un pretesto».

La necessità interiore dovrebbe confrontarsi con un'altra necessità, quella che avvertiva anche il pubblico in passato, quando il teatro aveva un ruolo insostituibile, e che oggi sembra smarrita.
«Oggi non mi fido più del pubblico. Ormai è diventato onnivoro e non ha più memoria, né di un capolavoro né di un fallimento totale. Quando parlo di necessità parlo di necessità personale del compositore. Solo se il compositore riesce a credere in un suo percorso individuale, che sfiori anche le richieste dei committenti (oggi gli enti lirici sono terrorizzati all'idea di poter perdere anche tre abbonati) ma che non cerchi a tutti i costi il massimo consenso possibile, solo allora si può affrontare con successo la scena».

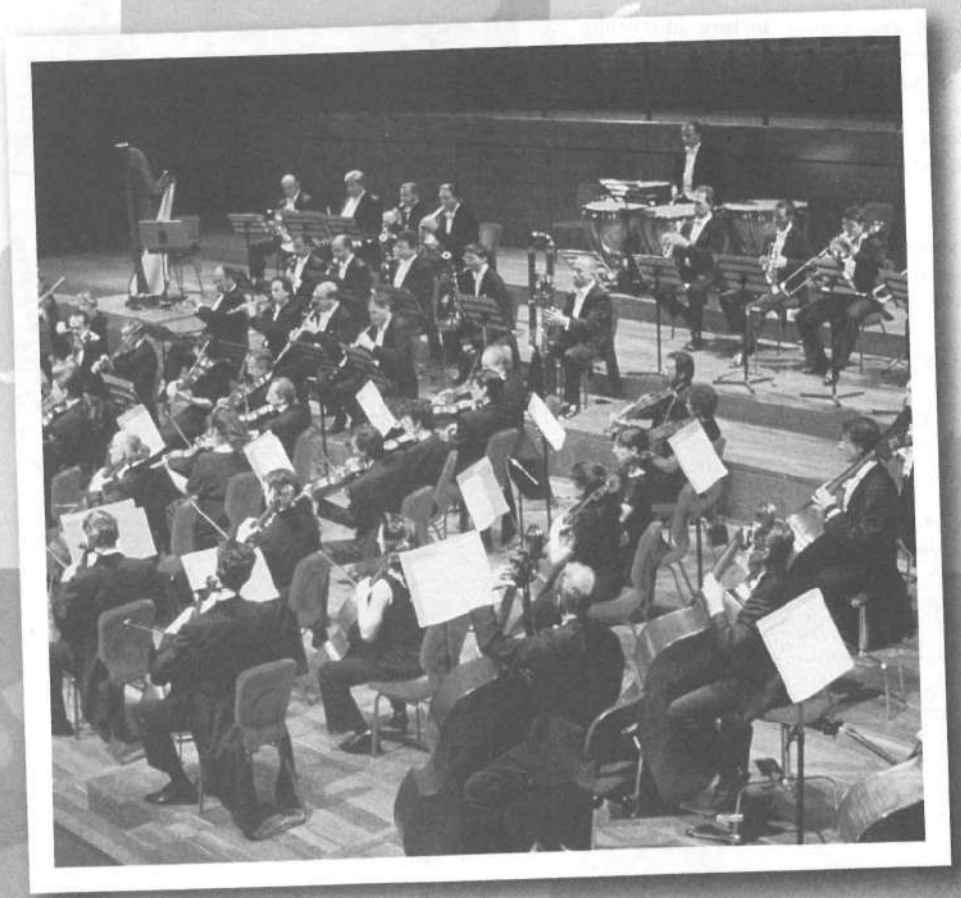
Benjamin, Francesconi, Goebbels: il presente all'assalto

di Michele Mannucci

domenica 21 settembre
Chiesa di San Filippo
ore 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rolphé direttore

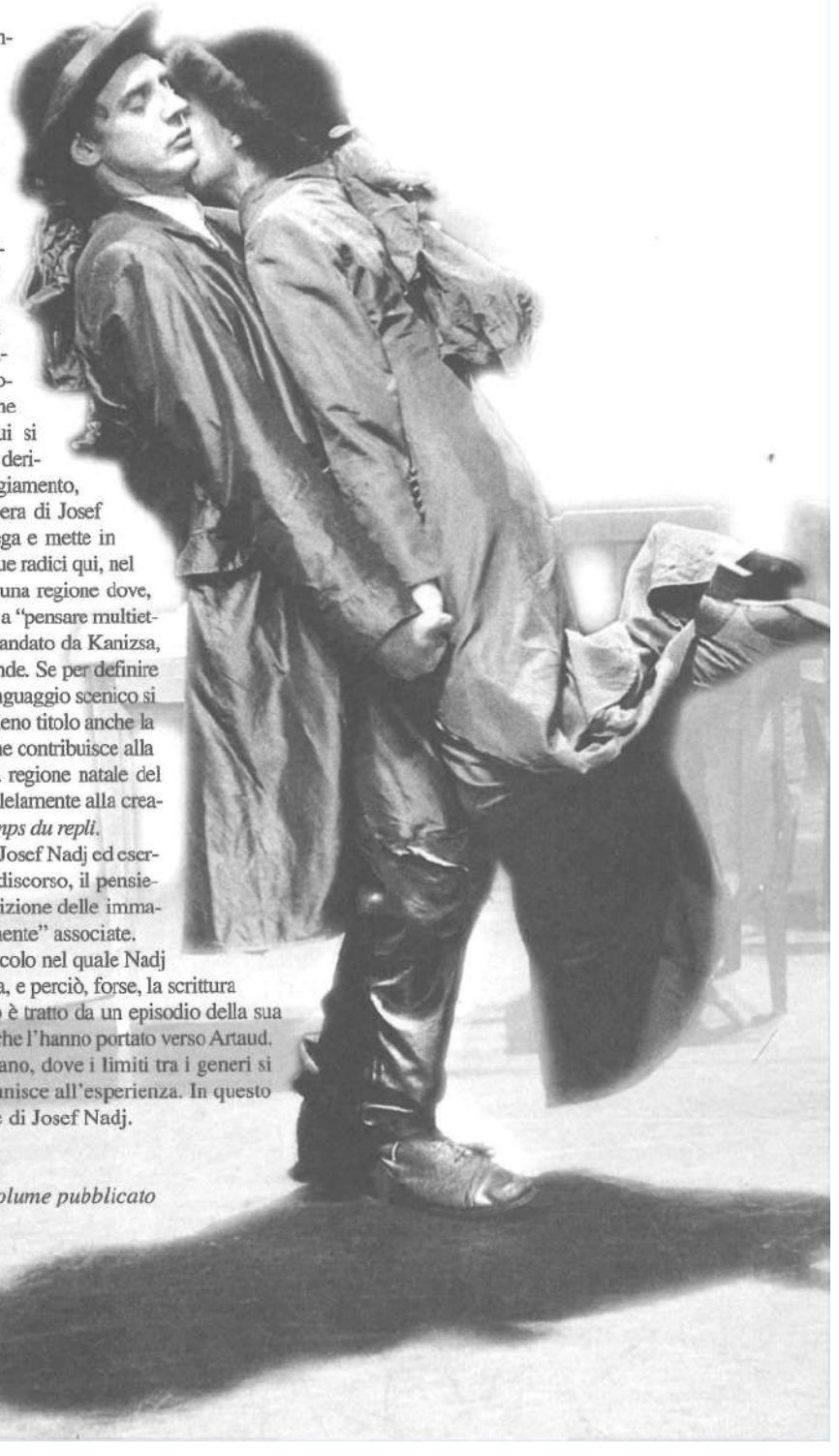
Musiche di Benjamin, Francesconi, Goebbels

Ci sono ormai molti modi diversi di comporre, mezzi diversi di creare musica. Resta l'orchestra. Da sola, o mescolata a nuove tecniche di produzione di suono. Resta l'ispirazione, o se volete la ragione per la quale nasce una determinata composizione, e queste ragioni nei lavori migliori come sempre si rispecchiano nell'elaborazione musicale. Luca Francesconi è stato ispirato alla composizione di *Cobalt and Scarlet* a Oslo, dalla luce fredda e smagliante dell'alba e del tramonto. Così la sua splendida trama orchestrale è fatta di colore e di luce, restituiti da una strumentazione variata e ricombinata con eleganza e sapienza. «Di tutti i miei allievi, quello che amato di più è George Benjamin. È dotato come doveva esserlo Mozart da giovane», dichiarò Olivier Messiaen. Un altro suo allievo, Pierre Boulez, ha commissionato a Benjamin un lavoro da eseguire per i festeggiamenti dei propri 75 anni nel 2000; è nato *Palimpsest I* al quale due anni dopo è seguito *Palimpsest II* che Boulez ha creato il 5 ottobre 2002. Benjamin ha immaginato di costruire un antico palinsesto, un manoscritto sopra il quale sono stati scritti successivamente uno o più testi, mentre dell'originale restano solo frammenti. Così, ad esempio, *Palimpsest I* è basato su una semplice canzone polifonica a tre voci che si ascolta nelle battute iniziali del brano e poi diventa pressoché impercettibile, pur restando presente in modo subliminale; con un'orchestrazione inusuale: numerosi legni e ottoni, archi ridotti, nessun violoncello. Ancora meno abituale è l'orchestrazione di *Aus einem Tagebuch: Kurze Eintragungen für Orchester* composto da Heiner Goebbels su commissione di sir Simon Rattle per i Berliner Philharmoniker e creato il 6 marzo 2003: 3 flauti, 3 corni inglesi, 3 clarinetti bassi, 3 controfagotti, ottoni, percussioni, arpa, pianoforte, campionatore e, di archi, solo 6 contrabbassi. Goebbels è un bel personaggio. Ci vuole un poco di quella apertura che le molte musiche di oggi stanno dando agli ascoltatori migliori per capirlo. Non che faccia una musica difficile, è che ne fa troppe insieme e come se non bastasse fa anche teatro, radio, video. Compone e dirige, taglia e cuce. Terribilmente difficile da incasellare, abbastanza facile da appassionarcisi. Nella seconda metà degli anni Settanta era nella ribalda Sogenanntes Linksradikales Blaserorchester (cosiddetta Orchestra di fiati radicale di sinistra) e mescolava cabaret politico e free jazz suonando il pianoforte in duo con il sassofonista Alfred Hart; dal 1982 al 1992 era nel gruppo art-rock Cassiber. Nello stesso tempo scriveva musica per il teatro, per il cinema, per il balletto. Alla metà degli anni Ottanta cominciava a scrivere e dirigere i suoi molti radiodrammi. Dal 1988 ha iniziato a comporre per l'Ensemble InterContemporain e per l'Ensemble Modern, mentre la sua attività principale diventava quella della composizione di lavori di teatro musicale, o musica teatrale: «Essere capace di passare da una all'altra di queste attività professionali mi permette di osservare da una distanza migliore quello che sto facendo». Nella sua formazione convivono gli studi di sociologia all'Università di Francoforte dove scoprì la lezione di Adorno con la capacità di opporsi alle sue scelte assolute e radicali e con l'interesse profondo per Hans Eisler, che Adorno non amava. *Aus einem Tagebuch: Kurze Eintragungen für Orchestre* (*Da un diario: brevi entrate per orchestra*) è singolare. In effetti Goebbels non ha mai tenuto un diario, ma molto spesso l'ispirazione gli è venuta da testi non teatrali o da appunti simili a note di diario. Partendo da qui, Goebbels ha montato una sorta di diario del proprio lavoro di musicista, un diario fatto di note, di brandelli di musica già suonata, di voci che hanno già recitato, di montaggi già montati. C'è sempre, di base, l'orchestra, la musica dal vivo, ma il *sampler* conserva e restituisce parti delle sue vecchie musiche e di suoni ascoltati per il mondo, suoni e voci dei suoi interpreti preferiti, ricordi e idee già ascoltati su una riconoscibile trama ritmica più che melodica: un capolavoro finalmente nuovo.

La danza teatrale di Nadj

di Myriam Blœdé

Il poeta irruppe una sera nella casa dello scienziato, le vesti a brandelli e i tratti del volto alterati, e gli disse:
«Non credo più nell'arte, insegnami la scienza!»
«D'accordo» lo scienziato disse «resta con me».
Il poeta rimase. Egli apprendeva con zelo, con gioia lo scienziato gli insegnava. [...]
Il poeta faceva da assistente, e si stupiva del lavoro dello scienziato.
Ma un giorno accadde qualcosa di straordinario. Lo scienziato sorprese il poeta a leggere in laboratorio.
«Che cosa leggi?» gli domandò prima ancora d'indagare sul contenuto del libro. Erano poesie. [...]
«Maestro, da quando mi hai iniziato alla scienza – rispose il poeta – io credo di nuovo nell'arte! Addio!»
E il poeta, il libro sotto il braccio, se ne andò.

Géza Csáth



martedì 9 settembre
mercoledì 10 settembre
Teatro Gobetti
ore 21
Le temps du repli
Coreografia di Josef Nadj

sabato 13 settembre
domenica 14 settembre
Teatro Nuovo
ore 21
Il n'y a plus de firmament
Spettacolo di Josef Nadj

Immaginiamo un luogo in mezzo all'Europa centrale, ai confini tra Oriente e Occidente. Immaginiamo che vi sia un fiume che segna quei confini, chiamiamolo il Tisza e, sulla riva occidentale di questo affluente del Danubio, immaginiamo una città, Kanizsa. Siamo in Vojvodina, una provincia della Repubblica di Serbia e del Montenegro, a qualche chilometro dalla frontiera con l'Ungheria a Nord e da quella con la Romania a Est. È una zona che, per oscure ragioni legate certamente alla storia, si chiama "l'angolo delle tempeste"... Josef Nadj è nato là, come i suoi genitori e i suoi nonni, nella cittadina di Kanizsa, i cui abitanti sono per la maggior parte ungheresi e che, nel corso di due generazioni, hanno cambiato per quattro volte "identità nazionale". Là è cresciuto, nella tradizione di un'arte oratoria peculiare, in cui si mescolano riso e dolore, dramma e derisione, e che è anche "un certo atteggiamento, un certo sguardo sul mondo". L'opera di Josef Nadj, quest'universo che egli dispiega e mette in dubbio pezzo per pezzo, affonda le sue radici qui, nel bel mezzo dell'Europa Centrale, in una regione dove, come dice Claudio Magris, s'impara a "pensare multietnico". Divenuto adulto Nadj se n'è andato da Kanizsa, senza però mai lasciarla, portandone ovunque con sé i ricordi e le leggende. Se per definire le sue coreografie si parla di "teatro" di Nadj, è perché, in realtà, il suo linguaggio scenico si colloca a metà strada tra questi due modi d'esprimersi. Vi entra però a pieno titolo anche la musica quale elemento della composizione. La musica è un elemento che contribuisce alla particolare colorazione del suo teatro, e spesso trova le sue fonti nella regione natale del coreografo. Si tratta per lo più di composizioni originali, elaborate parallelamente alla creazione degli spettacoli e spesso eseguite sulla scena, come nel caso di *Temps du repli*.
Infine l'immagine, nel senso ampio del termine, unifica tutta l'opera di Josef Nadj ed esercita su essa il suo influsso anche se non ne rappresenta l'orizzonte. Il discorso, il pensiero di Nadj sono interamente contenuti nella produzione e nella disposizione delle immagini – simboli, metafore, raffigurazioni bi o tridimensionali – "liberamente" associate.
Lontano da Kanizsa, *Il n'y a plus de firmament* è invece il primo spettacolo nel quale Nadj non danza. La sua presenza (la sua parte più intima) vi si fa più discreta, e perciò, forse, la scrittura è più serena, il clima è come placato. Tuttavia anche questo spettacolo è tratto da un episodio della sua vita: l'incontro e le conversazioni con Balthus. Incontro, conversazioni che l'hanno portato verso Artaud. Tra pittura, letteratura e teatro, là dove i segni e i concetti si scambiano, dove i limiti tra i generi si dissolvono e i linguaggi si congiungono. Là dove la conoscenza si unisce all'esperienza. In questo campo di forze, in questa zona di tensioni dove si svolge tutta l'arte di Josef Nadj.

Traduzione e adattamento di Elda Negri Monateri
La citazione della poesia di Géza Csáth compare in esergo sul volume pubblicato da Torinodanza 2003 *in occasione di questo* Focus

INTERVISTA

Vergnano: «Il Regio sfida il nuovo consumo culturale»

di Nicola Campogrande

Sovrintendente Vergnano, dopo quattro anni e mezzo dal suo insediamento facciamo il punto sul funzionamento del Teatro Regio. Guidato, oggi, da uno staff al quale in Italia si riconosce una certa dinamicità.

«Questo è un Teatro in cui tutti provengono da esperienze professionali nell'organizzazione culturale e non da attività politiche. Così abbiamo una visione aziendalistica di quello che riguarda la conduzione di una struttura come un teatro lirico: crediamo ad esempio di aver colto il senso della trasformazione da Enti Lirici a Fondazioni di diritto privato, una trasformazione che è stata un'opportunità per cercare di modificare, per quanto possibile, la conduzione del Teatro da ente pubblico a ente che in qualche modo, faticosamente, si confrontasse con il mercato della cultura. E non ho nessuna paura di parlare di mercato, di sistema competitivo: sono cambiate molte cose e oggi, quando un teatro lirico (o un museo o una società di concerti) presenta un suo programma, ovviamente ha un suo pubblico di riferimento, costituito dai suoi abbonati, ma fa anche una proposta culturale indirizzata all'universo mondo, a un pubblico che oggi "sceglie" molto di più. Fino a sette o otto anni fa il Teatro Regio aveva un pubblico composto all'80% di abbonati; oggi, di fronte a un aumento complessivo del pubblico, gli abbonati rappresentano meno del 50% e quindi ogni sera c'è una persona su due che decide se venire o non venire al Regio, e si tratta naturalmente di persone che contestualmente scelgono se andare al cinema, a teatro, a vedere un museo o qualcos'altro: questo è un sistema competitivo della cultura e su quel terreno dobbiamo confrontarci. Non siamo naturalmente per l'abolizione degli abbonati – il Regio con circa 12.000 abbonamenti è il teatro italiano che ne ha di più – ma il fatto che ci sia stato uno spostamento di trenta punti percentuali in pochissimi anni credo sia una caratteristica della nostra vita, di chi vuole sentirsi più libero di scegliere. Direi che oggi c'è un consumo culturale più laico rispetto a quello di un tempo, con più voglia di migrare tra musica e prosa, tra cinema e lirica. E infatti vedo che anche le società di concerti, anziché offrire un blocco unico di appuntamenti, stanno proponendo al proprio pubblico la possibilità di costruirsi abbonamenti su misura».

Lei è anche presidente dell'Associazione delle Fondazioni Liriche Italiane e vicepresidente dell'Agis in rappresentanza di tutte le istituzioni musicali

STAGIONE D'OPERA 2003-2004

7-26 ottobre 2003
Simon Boccanegra
di Giuseppe Verdi

18-30 novembre 2003
Semiramide
di Gioachino Rossini

16-31 dicembre 2003
Orfeo all'inferno
di Jacques Offenbach

23 gennaio - 4 febbraio 2004
La fanciulla del West
di Giacomo Puccini

24 febbraio - 7 marzo 2004
Le nozze di Figaro
di Wolfgang Amadeus Mozart

17-28 marzo 2004
Matrimonio al convento
di Sergej Prokof'ev

1-7 aprile 2004
Chopiniana - Shéhérazade - L'uccello di fuoco
Musiche di Fryderyk Chopin,
Nikolaj Rimskij-Korsakov, Igor Stravinskij
Coreografie di Mikhail Fokine
Balletto Kirov del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo

15-18 aprile 2004
Il lago dei cigni
Musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij
Coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov
Balletto Kirov del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo

21-24 aprile 2004
Jewels
Musiche di Gabriel Fauré, Pëtr Il'ič Čajkovskij,
Igor Stravinskij
Coreografia di George Balanchine
Balletto Kirov del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo

18-30 maggio 2004
Il cappello di paglia di Firenze
di Nino Rota

22 giugno - 6 luglio 2004
Un ballo in maschera
di Giuseppe Verdi

Biglietteria
piazza Castello, 215 - tel. 011 88 15 241/242/270

Orario di apertura:
da martedì a venerdì, 10.30-18;
sabato 10.30-16.

Orario dal 19 agosto al 3 settembre
da martedì a giovedì, 14-18;
venerdì e sabato 10-13.

Orario dal 4 al 10 settembre:
da martedì a sabato 10-13 e 14-18.

Informazioni: tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it

del paese. Che figura fa il Regio, inserito nel panorama complessivo?
«Il Regio ha attraversato anni fa una grossa crisi finanziaria. Ne è uscito con una coraggiosa azione del sovrintendente Tessore, che ha attuato una rigorosa politica di amministrazione del Teatro, apportando, dolorosamente, tagli "indispensabili" in tutti i settori. Risolto in modo ammirevole quel problema, il Regio doveva rivendicare il suo ruolo di produttore di cultura, anche considerando il fatto che, se è competitivo l'ambito della produzione culturale locale, lo è ancora di più il sistema complessivo dei teatri lirici, un sistema sovranazionale per cui quando noi decidiamo di invitare un artista o un direttore lui, di fatto, antepone il Regio a qualunque altro teatro del mondo.
Per riportare a Torino certi interpreti bisognava garantire che il nostro Teatro avesse una credibilità e un livello di produzione, con i propri complessi artistici, di un certo valore. Per questo è stata fatta in questi ultimi anni una grande politica occupazionale, in tutti i settori e in particolare in quelli artistici e tecnici: avevamo un'Orchestra e un Coro composti per circa il 50% di elementi aggiunti mentre oggi, grazie a selezioni rigorosissime, ai 28 concorsi banditi per l'Orchestra e ai 25 per il Coro, le compagini sono composte quasi completamente di membri stabili, e il tutto va naturalmente a vantaggio della qualità. Lo abbiamo fatto anche con i reparti tecnici e amministrativi e questo ci ha consentito di essere un Teatro che diventa sempre più interessante per i grandi interpreti.
Oggi possiamo anche permetterci di inaugurare la stagione con un'opera di grande repertorio, e questo, a considerarlo con attenzione, rappresenta una scelta coraggiosa. Perché, contrariamente a quanto ama sottolineare la critica, è molto più facile aprire una stagione con un titolo sconosciuto del Novecento, che non teme confronti; la vera sfida è invece quella di proporre, come facciamo noi, un nostro *Simon Boccanegra* che vada a confrontarsi con le migliori produzioni del sistema lirico internazionale. Oggi il Teatro Regio è in grado di farlo».

Al momento del suo insediamento lei progettava di aumentare il numero degli spettacoli, di lavorare ad allestimenti leggeri, meno costosi, sulla scia di quanto si fa normalmente in Germania o in Austria con il cosiddetto "teatro di repertorio"...
«Beh, credo che abbia ancora senso portare avanti quel progetto, ma la prima cosa da fare – me ne sono accorto lavorando – era coinvolgere gli artisti e i tecnici del Teatro in un processo di crescita qualitativa. Con i livelli occupazionali e con gli spazi che abbiamo ora non ci sono margini per un incremento quantitativo delle attività. Con le nostre circa cento serate all'anno, tra opera e danza, dopo la Scala (che però ha un organico e spazi ben maggiori) siamo i primi in Italia.
Per aumentare in modo significativo la produttività dovremmo avere una doppia orchestra con una nuova sala prove che oggi ci manca e che ci impone di utilizzare per questo scopo il palcoscenico e altri luoghi poco indicati del Teatro. Ma una doppia orchestra è un sogno irrealizzabile in questa congiuntura, tant'è che tutti i teatri italiani cercano invece di ridurre l'organico delle proprie orchestre».

Quel pullman con sedici posti

C'è un pullman, sedici posti, che parte, con frequenza e meta variabili e preferibilmente verso il tardo pomeriggio, da piazza Castello, dal cuore del capoluogo piemontese. Destinazione: le colline dell'astigiano oppure delle Langhe, la cintura, la piana alessandrina o il Verbano, insomma la provincia, o meglio, la regione. I passeggeri portano sempre con sé il proprio bagaglio, spesso voluminoso. È un bagaglio prezioso, che non viene mai lasciato incustodito e dal quale il proprietario si separa raramente; se possibile lo tiene sul sedile accanto con la mano appoggiata sopra, per tutto il viaggio. Per salire su questo pullman bisogna essere musicisti. Ma non musicisti qualsiasi, bisogna essere strumentisti o coristi del Teatro Regio, che attraverso più agili e ridotte formazioni cameristiche, si presenta in un'insolita versione *country*. Non nel senso del genere musicale, ma di quello geografico. Campagna, per intenderci. Non solo quella dei vitigni o delle piazze di paese, ma anche quella chic che mescola cultura e paesaggio, gastronomia e arte, tradizione popolare e musica, luoghi di culto e letteratura. Ogni anno i musicisti dell'Orchestra e del Coro del Regio si combinano spontaneamente in eterogenee formazioni cameristiche dalle denominazioni più svariate e fantasiose, alcune ex-novo, altre ormai consolidate come i Basspartout, gli Architanghi, i Catubam, o il Gruppo Sivori, e propongono programmi concertistici in tutto il Piemonte: nella stagione 2002-2003 sono stati 15 i complessi formati per un totale di 75 concerti in tutte le province della regione e di oltre 6000 spettatori. Il bagaglio voluminoso, che, grazie anche al sostegno della Regione Piemonte, dal cuore metropolitano viene trasportato in tutto il territorio, è sì il contrabbasso piuttosto che il corno e le percussioni, o il violoncello e la tromba, ma è anche l'insieme di passione e professionalità, di entusiasmo e di competenza che i professori di un'orchestra e di un coro stabili possono spendere a favore di spettatori lontani ma curiosi, interessati e partecipi, come dimostrano le cifre di questo *Regio itinerante. Itinerante* (così è chiamata l'iniziativa nata nella stagione 1997-98) perché viaggia alla ricerca di nuovo pubblico, perché crea nuove intese all'interno dei complessi artistici, perché disegna nuovi percorsi nel repertorio, perché immagina e compie originali ricognizioni del territorio. *(m.p.)*

Anche quest'anno l'Orchestra del Teatro Regio sarà presente nel cartellone del Festival *Torino Settembre Musica* con un concerto in programma il 10 settembre all'Auditorium del Lingotto. Sul podio l'ungherese György Győrivány-Ráth, che dirigerà il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35* di Čajkovskij e la suite sinfonica *Šheherazada op. 35* di Rimskij-Korsakov. Solista, il virtuoso adorato dal pubblico, Uto Ughi.

1.132 ragioni per venire all'opera da giovani

L'edizione 2002-2003 della *Scuola all'Opera* si è conclusa con 46.176 presenze alle 1.132 manifestazioni tra opere, balletti, concerti, laboratori, visite guidate, lezioni, conferenze. Numeri importanti, a testimonianza della vitalità di un'attività ormai consolidata all'interno della programmazione del Regio, che in Italia si distingue come la fondazione lirica che destina maggiori risorse alle iniziative didattiche.

Nel corso delle dodici precedenti edizioni, il progetto ha affiancato e si è integrato con le istituzioni scolastiche sul fronte dell'educazione musicale, dando la possibilità di maturare significative esperienze "sul palco" a generazioni di studenti del territorio cittadino e regionale. Per continuare a svolgere questo ruolo ormai riconosciuto, anche dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'Istituto Regionale di Ricerca Educativa che patrocinano l'iniziativa, la nostra attività didattica, pronta a svilupparsi duttilmente per soddisfare le nuove esigenze formative, si trova oggi nella situazione di dover reagire in tempo reale alla riforma del sistema scolastico nazionale.

In attesa dell'applicazione di questa riforma, un'evoluzione significativa, che per noi ha le caratteristiche di una piccola rivoluzione copernicana, è già avvenuta e riguarda il fulcro dell'intero progetto, ossia il titolo d'opera di repertorio destinato al pubblico in età scolare. Abbiamo scelto lo stereotipo dell'opera buffa ottocentesca, *L'elisir d'amore*. E fin qui nessuna novità. Ma abbiamo deciso di proporlo in una versione "su misura" per i ragazzi che, pur essendo fedelissima all'originale di Donizetti & Romani, concentra in modo sintetico il flusso drammaturgico-musicale in un'ora e mezza e coinvolge i ragazzi nell'esecuzione. A coloro che preferiscono comunque fruire l'opera nell'aspetto integrale, una maggiore disponibilità di posti per gli spettacoli serali consentirà di vivere l'esperienza estetica dell'ascolto insieme al rito sociale dell'andare a teatro mimetizzati tra il pubblico adulto.

Altro importante capitolo della prossima stagione è quello di *Ciottolino*, fiaba musicale composta all'inizio del Novecento da Luigi Ferrari Trecate. Condividendo una proposta del Conservatorio di Torino, l'opera viene presentata in un nuovo allestimento firmato da Luca Valentino (che cura anche la regia dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij inscritta in un ciclo dedicato alla musica russa), con la direzione musicale di Carlo Bertola e il coinvolgimento delle classi di canto, di musica da camera, di didattica della musica. Per riscoprire uno dei pionieri della didattica della musica italiana, intorno a *Ciottolino* è fiorita una serie di iniziative che comprende una mostra alla Fondazione Tancredi di Barolo e un convegno curato dal dipartimento di didattica della musica del Conservatorio.

Secondo le linee tracciate nella scorsa stagione, anche *Ciottolino* è inserita nel cartellone del Piccolo Regio Laboratorio perché – sosteniamo da tempo – formazione e ricerca sono due facce della stessa medaglia, come dimostra il ciclo intitolato *Popoli e musiche* che affronta il tema dei nuovi flussi migratori verso la nostra Città – dalla penisola balcanica, dall'Africa nera, dal Maghreb e dal Medio Oriente – attraverso l'integrazione di musica e parola, antropologia e sociologia. In *Patrim* Beppe Rosso accompagnato dai Taraf della Metropolitana racconta una sorta di epica rom, Claudio Lugo e Franco di Francescantonio ricreano in *Yoruba Mouth, Mouths* le atmosfere della Nigeria del Nobel per la letteratura Wole Soyinka, Goffredo degli Esposti e Gabriele Miracle sono i protagonisti insieme ai Tetraktis di *Suoni e racconti del Mediterraneo*. La nostra considerazione della scuola come laboratorio della contemporaneità si riflette anche sulla danza: accanto alla riproposta dello spettacolo *Lezione di ballo*, propedeutico al triplice programma del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, anche quest'anno non rinunciamo a commissionare una nuova creazione che rilegga temi e titoli del passato: tocca al giovane talento della coreografia torinese Matteo Levaggi lavorare su un *best seller* della letteratura per l'infanzia, l'*Alice* di Carroll.

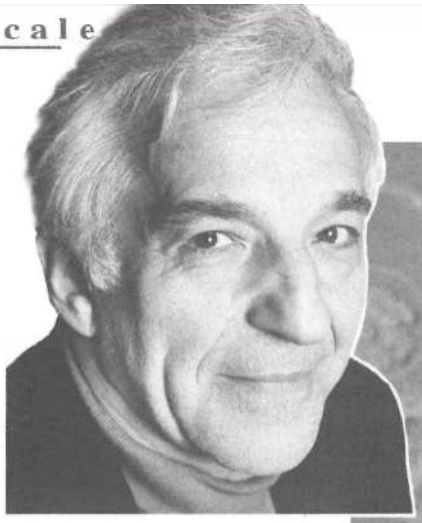
E ancora a proposito di evoluzioni e di collaborazioni, segnaliamo lo sviluppo di altri due progetti. Il primo interessa le visite guidate: accanto a quelle tradizionali è previsto, in coproduzione con il Teatro Stabile, un percorso di visita "drammatizzato", al Regio e al Carignano, con attori, cantanti e musicisti dell'Accademia dei Folli che snocciolerano aneddoti, notizie storiche e arie d'opera per scoprire in modo insolito la storia e la vita dei due Teatri. Il secondo progetto riguarda il Museo Nazionale del Cinema, che in occasione della messa in scena nel nostro cartellone del *Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota propone la proiezione dell'omonimo film muto di René Clair.

Queste sono alcune delle proposte che ogni anno il Regio offre a ogni ordine e grado di scuola, dalla materna all'università. Soltanto così, elaborando progetti dinamici rivolti alla formazione delle nuove generazioni, crediamo che il nostro Teatro possa garantirsi un solido futuro da protagonista.

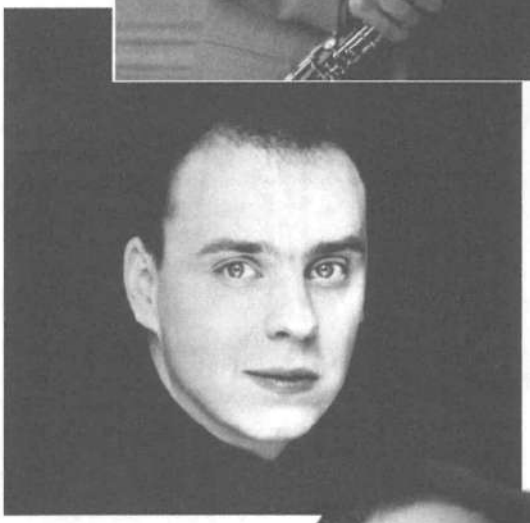
Filippo Fonsatti
responsabile Settore formazione e ricerca
Fondazione Teatro Regio

Serie e miniserie: istruzioni per l'uso

di Giorgio Pugliaro



Fra le novità principali della stagione 2003-2004, l'Unione Musicale propone qualche nuova formula di abbonamento, con l'intenzione di favorire la costruzione di un percorso d'ascolto fatto, come si dice, su misura per ogni abbonato. L'obiettivo è ambizioso, gli strumenti per raggiungerlo ancora un po' sperimentali, ma val la pena di vedere, in pratica, come si potrebbero applicare utilmente queste nuove agevolazioni. Il discorso potrebbe non interessare chi trovi soddisfazione autonoma all'interno di una soltanto delle nostre cinque serie di abbonamento: l'appassionato di musica antica ha a sua disposizione *L'altro suono*, stagione a sé ben variegata nella presenza costante dell'Academia Montis Regalis con Alessandro De Marchi, Lorenzo Coppola, Barthold Kuijken e Coro del Teatro Regio di Torino (4 concerti), con nomi di primissimo piano come quelli di Viktoria Mullova, Andreas Staier e Laura Polverelli, complessi ospiti di lusso (Giardino Armonico e Ensemble Nachtmusique), gustose escursioni nel repertorio antico (la *Missa Mexicana* con The Harp Consort di Andrew Lawrence-King). Per la collocazione oraria e di giorno della settimana, la serie *didomenica* ha un analogo impianto ecumenico, che in 9 concerti presenta una grandiosa inaugurazione con Ashkenazy, il più divertente ed emozionante complesso polifonico (The King's Singers), 4 appuntamenti cameristici con tre gruppi giovani (Trio Voces Intimae, Ensemble Le Musiche e Duo Downes) e il migliore trio con pianoforte al mondo (Altenberg Trio), una lezione-concerto su Prokof'ev affidata a Piero Rattalino e Ilia Kim, l'avvio di un ciclo dedicato a Mendelssohn, con Pietro De Maria e l'Orchestra di Praga con Andrea Bacchetti. Analogamente si fa qui un discorso fuori luogo per quel gruppo di appassionati, piccolo ma non piccolissimo, che ci gratificano di un'attenzione costante e integrale per la nostra stagione, sottoscrivendo le formule che comprendono 30 o 40 dei nostri 51 concerti. E così per i sottoscrittori dell'abbonamento "giovani", liberi di scegliere 12 o 25 fra tutti i nostri concerti.



L'interesse è dunque centrato sulla quota maggioritaria dei nostri abbonati, quella che sottoscrive un'unica serie colorata (blu, gialla o verde) proposta dalla nostra Stagione. Le 3 serie hanno 6 concerti in comune (Ashkenazy con Padova, Orchestra «Verdi» di Milano con Chailly, Junge Deutsche Philharmonie con Adam Fischer, *Nona* di Beethoven con Mantova e Benedetti Miche-

51 concerti suddivisi nelle serie **blu**, **gialla**, **verde** (ognuna con 14 concerti di cui 6 comuni); **L'altro suono** (10 concerti); **didomenica** (9 concerti: 8 pomeridiani e 1 serale); **tre spettacoli per i giovani** al Piccolo Regio Puccini.
6 concerti all'**Auditorium del Lingotto**, **3** all'**Auditorium della Fondazione Ferrero di Alba**, **39** al **Conservatorio di Torino**, 3 al **Piccolo Regio Puccini**.

Novità per gli abbonamenti numerati
Chi si abbona alla serie blu, gialla o verde potrà fare degli ampliamenti (a gruppi di 4) scegliendo tra le serie colorate non sottoscritte, i concerti desiderati.

Novità per i giovani
Sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento giovani fino ai trent'anni compiuti. Il giovane potrà scegliere liberamente nell'ambito dell'offerta globale i concerti che desidera sentire (unici eventi prefissati quelli programmati il **10 dicembre, 6 febbraio** e **20 maggio** al **Piccolo Regio Puccini**). Le tessere di abbonamento potranno avere o 12 o 25 concerti. I giovani potranno ritirare, presso gli uffici dell'Unione Musicale o scaricare dal sito www.unionemusicale.it il modulo per operare la loro scelta. Tale modulo sarà disponibile a partire dal 1° settembre e dovrà essere riconsegnato dal 22 settembre.

I rinnovi degli abbonamenti alla passata stagione proseguono presso gli uffici dell'Unione Musicale fino a **venerdì 5 settembre**.
Da sabato 6 a **mercoledì 10** settembre gli abbonati che hanno confermato con riserva (o sottoscritto un nuovo abbonamento il 26 maggio) potranno accedere al cambio di posto o di serie.
Sabato 13 settembre inizierà la vendita dei nuovi abbonamenti numerati.
Lunedì 22 settembre inizierà la vendita degli abbonamenti per i giovani nati dal 1973 in avanti.

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
e.mail: biglietteria@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

Esiste musica per i giovani?

di Stefano Catucci

Da tempo le società di concerti sono alle prese con un problema cruciale: il rinnovamento del pubblico o, detto altrimenti, un ricambio generazionale che raggiunga una fascia giovanile i cui interessi sembrano essere sempre più distanti dalle proposte dei cartelloni classici. Non è un problema solo italiano. In tutto il mondo si sono moltiplicati, negli ultimi anni, tentativi molto simili di ampliare l'offerta musicale di istituzioni grandi e piccole. Si è parlato di "allargare i confini" fra i generi musicali; di "abbattere i muri" che fino a oggi hanno tenuto rigorosamente separati gli universi della musica classica, jazz, popolare e così via; di "contaminare" esperienze diverse in programmi che attraversano linguaggi differenti (*cross over*). Questo tipo di metafore, ormai piuttosto trite, si ritrova più o meno identico a tutte le latitudini. E sullo sfondo ci sono da un lato la crisi del rapporto fra il pubblico e la musica contemporanea di area colta, particolarmente sensibile a partire dalla metà degli anni Settanta, dall'altro i caratteri generali di un'epoca che si caratterizza più per le ibridazioni e le mescolanze che non per la rigidità degli steccati, sempre se non si vuole evocare il "postmoderno" come epiteto di una fase culturale di lungo periodo o come termine *passe-partout*. In Italia, la questione è resa ancora più difficile da alcune condizioni squisitamente locali: la carenza di cultura musicale nei giovani, la latitanza cronica della scuola, la sconsolante chiusura mentale dei Conservatori, nei quali di solito viene alimentata una pregiudiziale diffidenza verso tutte le esperienze musicali che esorbitano dai solchi della tradizione, con il risultato di far crescere strani e anacronistici animali umani che conoscono magari bene Sibelius (magari!), ma tremano di paura quando si nominano il rock o il rap, oppure "scoprono" musicisti come Frank Zappa solo quando a sdoganarli è gente come Pierre Boulez. Una prova di questa ristrettezza di orizzonti si può vedere, simmetricamente, nel fatto che le pratiche musicali pur sempre di area colta, ma sviluppatesi per lo più fuori dai Conservatori, per esempio l'interpretazione di musica antica e barocca, non va incontro agli stessi limiti: sebbene questi

langeli, Volodos, Ughi) e 8 specifici, che caratterizzano ciascuna serie. Vediamo, tenendo davanti agli occhi il cartellone completo della stagione 2003-2004 dell'Unione Musicale [vedi "Sistema Musica", giugno-luglio 2003, pp. 22-23, *n.d.r.*], serie per serie, motivo per motivo, quali potrebbero essere i suggerimenti (al di là, com'è ovvio, dei gusti e dell'interesse personale) per chi voglia realizzare, con le "minitessere" costituite da blocchi aggiuntivi di quattro concerti, un ampliamento della propria formula di abbonamento.

Serie blu. Un primo tema potrebbe essere quello dei "grandi nomi": la serie, tra i concerti specifici, presenta già Maisky, Zacharias, Lonquich. Un incremento potrebbe comprendere i concerti di Sokolov (1 ottobre, gialla), Pletnev (5 maggio, gialla), Lonquich (15 ottobre, verde): quest'ultimo concerto permetterebbe tra l'altro di apprezzare integralmente l'affascinante percorso interpretativo sviluppato dal ciclo *Il pianoforte tra Ottocento e Novecento*. La presentazione della *Winterreise* di Schubert da parte di Matthias Goerne rimanda immediatamente all'altra *Winterreise*, quella rielaborata da Hans Zender e presentata da Christoph Prégardien, Brunello e Orchestra di Padova (21 gennaio, verde). L'amore per la vocalità, per una voce straordinaria e per un repertorio inconsueto, segnala la serata con Eteri Gvazava (5 novembre, gialla). La conclusione del nostro *Progetto Beethoven* suggerisce di aggiungere l'appuntamento del 4 febbraio (gialla), con l'*Ottava sinfonia* e il *Primo concerto*. Il settore mozartiano del programma presentato dal Quartetto Berg con la Charisius si riflette in quello del Quintetto capitanato da Salvatore Accardo (21 aprile, verde). L'interesse per tradizioni musicali parallele, quest'anno indirizzato verso il mondo latino, suggerisce di collegare la serata con il Trio Esquina con quelle di Manolo Sanlúcar e Carmen Grilo (30 novembre, gialla) e di Mariza (8 febbraio, verde).

PER LA SERIE BLU

data	*serie*	*artista*
1 ottobre	gialla	Grigory Sokolov
15 ottobre	verde	Alexander Lonquich
5 novembre	gialla	Eteri Gvazava
30 novembre	gialla	Manolo Sanlúcar e Carmen Grilo
21 gennaio	verde	Prégardien, Brunello, Padova
4 febbraio	gialla	Progetto Beethoven
8 febbraio	verde	Mariza
5 maggio	gialla	Mikhail Pletnev

Serie gialla. Complementare il discorso relativo alla serie gialla, per la quale il percorso dei "grandi nomi" potrebbe comprendere anche Mischa Maisky (8 ottobre, blu), Christian Zacharias (28 gennaio, blu), e i due appuntamenti con Alexander Lonquich (14 aprile, blu e 15 ottobre, verde). Gli appassionati di Beethoven non vorranno perdere una pagina di ascolto rarissimo come la *Fantasia corale* o una di esaltante divertimento come il *Triplo concerto* (22 ottobre, blu), così come gli affezionati della musica da camera non potranno trascurare il secondo appuntamento dei nostri *Incontri* (22 febbraio, verde). Per le musiche di "altre tradizioni", segnaliamo i concerti del Trio Esquina (28 febbraio, blu) e di Mariza (8 febbraio, verde).

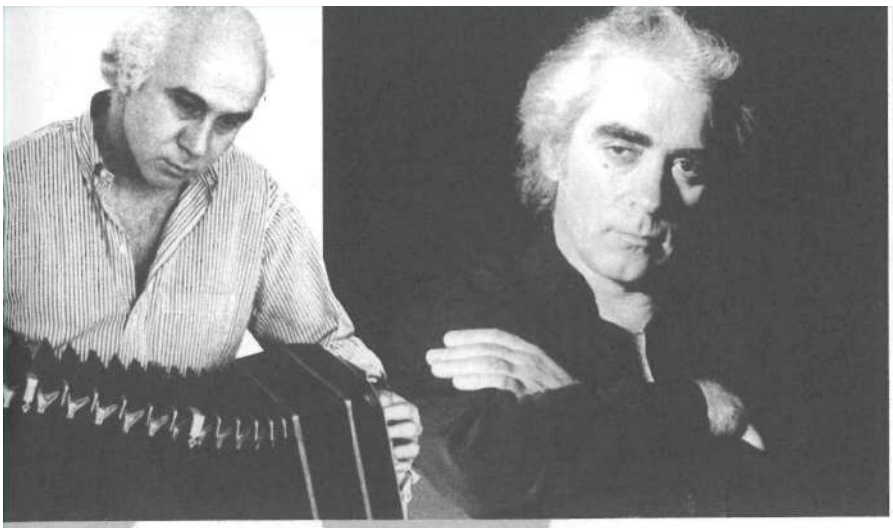
PER LA SERIE GIALLA

data	*serie*	*artista*
8 ottobre	blu	Mischa Maisky
15 ottobre	verde	Alexander Lonquich
22 ottobre	blu	Progetto Beethoven
28 gennaio	blu	Christian Zacharias
8 febbraio	verde	Mariza
22 febbraio	verde	Incontri con la musica da camera
28 febbraio	blu	Trio Esquina
14 aprile	blu	Alexander Lonquich

Serie verde. Anche la serie verde ha già un suo ricco *parterre des rois*, ma potrebbe essere completato con l'altro concerto di Alexander Lonquich (14 aprile, blu), con Mischa Maisky (8 ottobre, blu), con Grigory Sokolov (1 ottobre, gialla) o Mikhail Pletnev (5 maggio, gialla). La *Winterreise* Schubert-Zender di Prégardien-Brunello-Padova richiama quella "originale" di Matthias Goerne (15 gennaio, blu), così come la seconda serata degli *Incontri con la musica da camera* rinvia alla prima (18 febbraio, gialla). Per il settore delle "musiche di confine", da non perdere il flamenco di Manolo Sanlúcar e Carmen Grilo (30 novembre, gialla) e le musiche del Rio de la Plata presentate dal Trio Esquina (28 febbraio, blu).

PER LA SERIE VERDE

data	*serie*	*artista*
1 ottobre	gialla	Grigory Sokolov
8 ottobre	blu	Mischa Maisky
30 novembre	gialla	Manolo Sanlúcar e Carmen Grillo
15 gennaio	blu	Matthias Goerne
18 febbraio	gialla	Incontri con la musica da camera
28 febbraio	blu	Trio Esquina
14 aprile	blu	Alexander Lonquich
5 maggio	gialla	Mikhail Pletnev



tipi di musica richiedano un'altissima specializzazione, i "barocchisti" di solito ascoltano dischi di ottimo rock, non disdegnano il jazz e sono ripagati dal pubblico giovane che in genere, oggi, è più attratto dai loro concerti che non da proposte più schiettamente classiche. Forse, però, la ragione non sta solo nei difetti dei nostri Conservatori, ma va ricercata nel fatto che quella musica richiede di essere educati all'improvvisazione, non conosce rigide esclusioni nei confronti dell'espressione popolare, è storicamente aperta alle influenze di culture "altre", in particolare di quella araba. Fino a pochi anni fa, le stagioni musicali italiane di maggior peso e tradizione proponevano solo occasionalmente concerti che si consideravano "atipici" e che avevano appunto lo scopo di attirare anche un pubblico giovane: *world-music*, come si usa dire, oppure jazz o musicisti aperti a esperienze non riducibili a una precisa classificazione di genere. Oggi, però, il panorama sta cambiando ancora. Non solo perché vari tipi di musica hanno conquistato legittimo e regolare accesso alle sale da concerto. Ma anche perché la produzione contemporanea colta ha ormai dismesso antiche barriere ideologiche e ha preso a battere strade meno isolazioniste. Gli esempi, in realtà, non mancavano neppure nel recente passato per avviarsi lungo questa strada. Basti pensare a Luciano Berio, alle sue composizioni e soprattutto al suo tipo di "sguardo" musicale, nemico di ogni pregiudizio e aperto alla qualità di ogni provenienza, senza bisogno di etichette o di marchi d'origine. E basti pensare a un allievo di Berio, come Louis Andriessen, o a una serie di compositori più giovani che si sono avvicinati a settori sempre meno condizionati dalle regole dei Conservatori. Non sappiamo se tutto questo servirà ad avvicinare il pubblico giovane alle sale da concerto. Di certo, pur pagando l'inevitabile dazio alle mode, questa tendenza rispecchia una maggiore apertura nei confronti "delle" musiche, di tutte le musiche, e spinge a considerare che l'unico criterio sempre valido sia quello della qualità, che il confine vero, insomma, sia quello fra buona e cattiva musica – come diceva un certo Giuseppe Verdi…

7 dei 51 concerti in programma nel cartellone 2003-2004 dell'Unione Musicale di Torino sono, in effetti, a loro volta una buona sintesi di questa tendenza. Manolo Sanlúcar, la cui *Locura de brisa y trino*, su testo di Federico García Lorca, verrà eseguita il 30 novembre, è uno dei protagonisti della nuova scena del flamenco contemporaneo, chitarrista e compositore che sta rinnovando il gusto della musica e della drammaturgia tradizionale con la creazione di vere e proprie storie per musica, "opere", si potrebbe dire, che tuttavia conservano elementi proverbialmente legati al flamenco, quali il virtuosismo e la passionalità. Il 10 dicembre, il gruppo Taraf della Metropolitana sarà interprete di *Patrim*, una fiaba zingara che racconta le migrazioni del popolo rom, con la voce narrante dell'attore Beppe Rosso e con in primo piano la fisarmonica di Miki Paunkovič, che si aggiunge al quartetto formato dal violino di Adrian Bilteanu, dal cimbalo di Marian Serban, dall'altra fisarmonica di Albert Mihai e dal contrabbasso a tre corde di Petrika Namol. Il 6 febbraio, la giovane cantante e attrice Cristina Zavalloni, una delle interpreti oggi più versatili e originali per un orizzonte di repertorio estremamente ampio, propone un *Omaggio a Cathy Berberian*, l'indimenticabile artista alla cui vocalità e al cui carattere di studiosa e ricercatrice la Zavalloni esplicitamente si ispira. L'8 febbraio sarà la volta di un'altra cantante, Mariza, giovanissima interprete del fado portoghese, accompagnata dalla formazione più "classica" per questa musica, con due chitarre e contrabbasso. Il 28 febbraio si vira verso l'Argentina e verso il Rio de la Plata con il Trio Esquina, nel quale milita uno dei più accreditati eredi di Astor Piazzolla: Cesar Stroscio, grandissimo interprete del *bandonéon*. Con lui saranno Claudio Enriquez alla chitarra e Hubert Tissier al contrabbasso, per un concerto dedicato a danze di tradizione e contemporanee come la milonga, il candombe e il tango. La *Missa Mexicana* che chiude questa sorta di ciclo "parallelo", interpretata il 10 maggio da The Harp Consort, diretto da Andrew Lawrence-King, ritorna significativamente alla matrice antica e barocca, proponendo un collage di musiche del XVI e XVII secolo nelle quali, nel Nuovo Mondo, già si fondevano e prendevano corpo insieme le esperienze del canto gregoriano e del Rinascimento europeo, le tradizioni autoctone e i primi impulsi della musica nera. Una sorta di proto-contaminazione, per così dire, a ricordare che nella musica ibridazioni e migrazioni sono state sempre un valore aggiunto, e che ogni difesa di valori "incontaminati" ha sempre portato con sé, all'inverso, la chiusura nel provincialismo o nell'autismo.

Il "Giornale della Musica" offre a tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento giovani alla Stagione 2003-2004 dell'Unione Musicale (entro il 15 ottobre 2003) un abbonamento annuale al prezzo simbolico di 1 euro. Per informazioni: tel. 011 56 69 811

Stagione 2003-2004
Dieci anni tra continuità e futuro

Con la stagione artistica 2003-2004 l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai affronta il suo decimo anno di attività. Un'occasione per abbozzare un primo bilancio? Forse, perché no. Per noi, però, è soprattutto un'occasione per guardare avanti. Questo cartellone dei concerti torinesi (che non esaurisce certo il nostro lavoro, perché lo precedono, lo contrappuntano e lo seguiranno molti altri impegni, in città e altrove, da un'estate all'altra: fra questi, lungo tutta la stagione, i concerti da camera di *Domenica Musica* e in febbraio il primo dei cicli *Rai NuovaMusica* che a partire dal 2004 presenteranno una rassegna il più possibile esauriente e diversificata di quanto di nuovo stia circolando nella musica italiana e internazionale, senza dimenticare la partecipazione, come sempre, a *Torino Settembre Musica*, l'ormai glorioso Festival dei torinesi) ne dà, crediamo, una dimostrazione abbastanza esplicita.

Definiamo sempre di più la nostra politica per quanto riguarda i direttori. Per ribadire e rafforzare l'organicità delle proposte e la costanza del lavoro con l'Orchestra, diamo ampio spazio (e ancor più ne daremo nelle stagioni prossime) ai nostri tre maestri: Rafael Frühbeck de Burgos, Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda, ora legato a noi ufficialmente come primo direttore ospite. Tre personalità molto diverse, ciascuna in grado di dare un apporto straordinariamente significativo alla vita dell'istituzione, alla sua crescita qualitativa, al suo rapporto con il pubblico. Accanto a loro, le certezze offerte da alcuni nomi di prestigio grande e consolidato si alternano, come sempre, a presenze nuove, dalle quali ci attendiamo molto, secondo la nostra vocazione ad ampliare le amicizie artistiche dell'Orchestra investendo sul futuro. Lo stesso per i solisti, presenti ancora una volta in gran numero, spaziando dai massimi nomi del concertismo internazionale alle nostre prime parti, alle quali come sempre e più di sempre siamo orgogliosi di poter affidare compiti estremamente impegnativi, anche come segno della centralità assoluta che nel nostro lavoro hanno l'orchestra, la sua qualità, la sua costante aspirazione a crescere.

Tutto questo anche per poter offrire al nostro pubblico programmi il più possibile differenziati e interessanti. I ventotto concerti di questa stagione principale confermano l'orientamento di sempre: consolidare il repertorio, proporre il nuovo, non reprimere la curiosità. Mahler, Bruckner, Šostakovič trovano ancora una volta un'attenzione particolare. Rendiamo omaggio ad alcuni grandi anniversari del 2003 e del 2004: Hector Berlioz (duecento anni dalla nascita), Sergej Rachmaninov (centotrenta dalla nascita e sessanta dalla morte), Sergej Prokof'ev (cinquant'anni dalla morte).

E in particolare celebriamo i centenari dei due grandi protagonisti del Novecento musicale italiano, Luigi Dallapiccola e Goffredo Petrassi, che ci ha lasciato da poco. E tanta musica nuova, con prime assolute e prime per l'Italia, nonché commissioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. A confermare il nostro desiderio di radicarci sempre di più nella vita musicale di Torino e del Piemonte, la collaborazione con le realtà corali locali: il Coro Filarmonico «Ruggero Maghini», ormai un pilastro prezioso delle nostre stagioni, e il Coro del Teatro Regio di Torino, segno tangibile e di estremo prestigio artistico della nostra amicizia con questa grande istituzione.

Daniele Spini
direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

ABBONAMENTI

STAGIONE SINFONICA 2003-2004

Turno Rosso - Turno Blu 28 concerti
Ridotto Giovani 28 concerti
Serie Argento 26 concerti
Serie Lilla - Serie Arancio 14 concerti predeterminati
Preference "Adulti" - "Giovani" 10 concerti a scelta

Rinnovi Abbonamenti (Rosso - Blu - Ridotto Giovani - Argento)
da lunedì 1 settembre a venerdì 5 settembre

Nuovi Abbonamenti (Rosso - Blu - Ridotto Giovani - Argento)
da lunedì 1 settembre a mercoledì 10 settembre (sabato e domenica inclusi)

Serie Lilla - Serie Arancio
da venerdì 12 settembre a sabato 20 settembre (sabati e domenica inclusi)

Preference "Adulti" - "Giovani"
da lunedì 22 settembre a martedì 30 settembre (sabato e domenica inclusi)

Prezzi degli abbonamenti
da 50,00 a 490,00 euro

Prevendita singolo concerto
Poltrone numerate euro 32,00 in vendita a partire da martedì 7 ottobre 2003 - dal martedì al venerdì (esclusi festivi e dal 20 dicembre 2003 al 6 gennaio 2004)

DOMENICA MUSICA 2003-2004

Abbonamenti
Posto unico euro 50,00
Posto unico Ridotto "Giovani" euro 25,00

Rinnovi e Nuovi Abbonamenti
da martedì 7 ottobre a venerdì 17 ottobre (sabato e domenica esclusi)

Abbonamenti - Prevendita - Informazioni
Atrio del Palazzo della Radio
via Verdi, 31 - Torino
tel. 011 810 46 53/810 49 61 fax 011 88 83 00
dal martedì al venerdì orario continuato 10-18
biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it

DOMENICA MUSICA 2003-2004

Sermig - Arsenale della Pace
piazza Borgo Dora, 61 - ore 11

domenica 19 ottobre 2003
Mozart Serenata in si bemolle maggiore per strumenti a fiato K. 361 *(Gran partita)*

domenica 23 novembre 2003
Poulenc Sestetto per fiati e pianoforte
Jacob Sestetto in si bemolle maggiore per fiati e pianoforte op. 6

domenica 18 gennaio 2004
Reicha Ottetto in mi bemolle maggiore per flauto, clarinetto, corno, fagotto, 2 violini, viola e violoncello op. 96
Françaix Ottetto per clarinetto, corno, fagotto, 2 violini, viola, violoncello e contrabbasso *(In memoria di Franz Schubert)*

domenica 1 febbraio 2004
Mozart Divertimento in fa maggiore per archi K. 138
Villa-Lobos *Ciranda das sete notas*, fantasia per fagotto e orchestra d'archi
Čajkovskij Serenata in do maggiore per orchestra d'archi op. 48

domenica 28 marzo 2004
Debussy Sonata per flauto, viola e arpa
Roussel *Sérénade* per flauto, violino, viola, violoncello e arpa op. 30
Ravel *Introduction et Allégro* per arpa con accompagnamento di flauto, clarinetto e quartetto d'archi

domenica 18 aprile 2004
Bartók *Danze popolari rumene* per archi
Short *Cities* per clarinetto e archi
Grieg *Suite in stile antico* op. 40 *(Dai tempi di Holberg)*

Singolo concerto
posto unico euro 10,00

Biglietteria
La biglietteria al Sermig sarà aperta mezz'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

STAGIONE SINFONICA 2003-2004
Auditorium del Lingotto
via Nizza, 280 - Torino

giovedì 2, venerdì 3 ottobre 2003
Georges Prêtre direttore
Musiche di Mahler

giovedì 9, venerdì 10 ottobre 2003
Rafael Frühbeck de Burgos direttore
Musiche di Bruckner

giovedì 16, venerdì 17 ottobre 2003
Rafael Frühbeck de Burgos direttore
Letizia Belmondo arpa
Musiche di Dvořák, Turina-Frühbeck de Burgos, Weinberger

giovedì 23, venerdì 24 ottobre 2003
Aleksandr Lazarev direttore
Luca Ranieri violino
Enrico Dindo violoncello
Musiche di Berlioz, Prokof'ev

giovedì 30, venerdì 31 ottobre 2003
Vladimir Conta direttore
Mikhail Pletnev pianoforte
Musiche di Rachmaninov

giovedì 6, venerdì 7 novembre 2003
Rafael Frühbeck de Burgos direttore
Enrico Maria Baroni clarinetto
Coro Femminile del Teatro Regio di Torino
Claudio Marino Moretti maestro del coro
Musiche di Debussy

giovedì 13, venerdì 14 novembre 2003
Dmitrij Kitaenko direttore
Musiche di Mozart, Strauss

giovedì 20, venerdì 21 novembre 2003
Gilbert Varga direttore
Leonidas Kavakos violino
Musiche di Čajkovskij, Prokof'ev

mercoledì 26, giovedì 27 novembre 2003
Eliahu Inbal direttore
Julian Rachlin violino
Musiche di Mozart, Mahler

giovedì 4, venerdì 5 dicembre 2003
Eliahu Inbal direttore
Fazil Say pianista
Musiche di Mozart, Šostakovič

mercoledì 10, giovedì 11 dicembre 2003
John Storgårds direttore
Maddalena Crippa voce recitante
Hakan Hardenberger tromba
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio di Torino
Claudio Marino Moretti maestro del coro
Musiche di Corghi, Zimmermann, Mozart

venerdì 19, sabato 20 dicembre 2003
Lawrence Foster direttore
Radu Lupu pianoforte
Musiche di Schumann, Beethoven

giovedì 8, venerdì 9 gennaio 2004
Gianandrea Noseda direttore
Ettore Bongiovanni corno
Musiche di Glière, Šostakovič

giovedì 15, venerdì 16 gennaio 2004
Jeffrey Tate direttore
Musiche di Wagner, Bruckner

giovedì 22, venerdì 23 gennaio 2004
Jeffrey Tate direttore
Hillevi Martinpelto, Dorothee Jansen soprani
Annette Jahns mezzosoprano
Will Hartmann, Patrick Henckens tenori
Detlef Roth baritono
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza maestro del coro
Musiche di Schumann

giovedì 29, venerdì 30 gennaio 2004
Jeffrey Tate direttore
Lars Vogt pianoforte
Musiche di Henze, Mozart, Mendelssohn-Bartholdy

giovedì 5, venerdì 6 febbraio 2004
Jukka-Pekka Saraste direttore
Anssi Karttunen violoncello
Musiche di Francesconi, Šostakovič

giovedì 11, venerdì 12 marzo 2004
Stanislav Skrowaczewski direttore
Musiche di Bruckner

giovedì 18, venerdì 19 marzo 2004
Gianandrea Noseda direttore
Alessandro Milani violino
Musiche di Dallapiccola, Stravinskij

giovedì 25, venerdì 26 marzo 2004
Lothar Koenigs direttore
Musiche di Brahms, Manzoni, Bartók

giovedì 1, venerdì 2 aprile 2004
Juanjo Mena direttore
Leonel Morales pianoforte
Musiche di Chabrier, Montsalvatge, Dvořák

giovedì 8, venerdì 9 aprile 2004
Gianandrea Noseda direttore
Christian Blackshaw pianoforte
Musiche di Mozart

giovedì 15, venerdì 16 aprile 2004
Rafael Frühbeck de Burgos direttore
Musiche di Vivaldi, Romitelli, Brahms

giovedì 22, venerdì 23 aprile 2004
Gerd Albrecht direttore
Livia Agh soprano
Michelle Breedt mezzosoprano
Markus Ullmann tenore
Christoph Stephinger basso
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza maestro del coro
Musiche di Haydn, Ruzicka

giovedì 29, venerdì 30 aprile 2004
Ola Rudner direttore
Uto Ughi violino
Musiche di Šostakovič, Zemlinsky

giovedì 6, venerdì 7 maggio 2004
György Győrivanyi Ráth direttore
Gergely Boganyi pianoforte
Musiche di Liszt, Bartók, Dohnányi

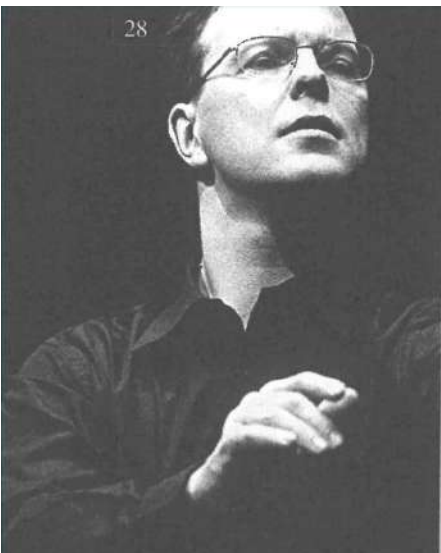
venerdì 14, sabato 15 maggio 2004
Gianandrea Noseda direttore
Musiche di Respighi, Petrassi, Schubert-Berio

giovedì 20, venerdì 21 maggio 2004
Bernhard Klee direttore
Stephen Hough pianoforte
Musiche di Ravel, Saint-Saëns, Stravinskij

Singolo concerto
Poltrone numerate euro 32,00
Ingressi (non numerati) euro 20,00
Ridotto "Giovani" euro 10,00

Biglietteria
La biglietteria all'Auditorium del Lingotto sarà aperta un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

Prevendita - Informazioni
Atrio del Palazzo della Radio
via Verdi, 31 - Torino
tel. 011 810 46 53/810 49 61 fax 011 88 83 00
dal martedì al venerdì orario continuato 10-18
biglietteria.osn@rai.it
ufficiostampa.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it



I CONCERTI DEL LINGOTTO

29 ottobre 2003 - 8 giugno 2004
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza 280 - Torino
ore 20.30

mercoledì 29 ottobre 2003
Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Zubin Mehta direttore
Ingrid Kaiserfeld soprano
Hermine May mezzosoprano
Jörg Schneider tenore
Juha Uusitalo baritono

Beethoven Sinfonia n. 9 in re minore

lunedì 3 novembre 2003
Accademia Bizantina
Ottavio Dantone maestro concertatore al cembalo

Pachelbel Canone e Giga
Haendel Concerto grosso in sol maggiore op. 6 n. 1
Bach Concerto in re minore per clavicembalo, archi e continuo BWV 1052
Haendel Concerto grosso in si bemolle maggiore op. 6 n. 7
Bach Concerto in re minore per due violini, archi e continuo BWV 1043

venerdì 12 dicembre 2003
Orchestra of the Age of Enlightenment
Simon Rattle direttore
Thomas Zehetmair violino

Brahms *Tragische Ouvertüre* in re minore op. 81
Schumann Concerto in re minore per violino e orchestra
Brahms *Variationen über ein Thema von J. Haydn* op. 56a
Schumann Sinfonia n. 4 in re minore

martedì 2 marzo 2004
Le Concert d'Astrée
Emmanuelle Haïm direttore
Sandrine Piau soprano
Ian Bostridge tenore
Paul Agnew tenore

Canzonette, scherzi musicali, arie, duetti e brani strumentali di Buonamente, Carissimi, Castaldi, Frescobaldi, Luzzaschi, Marini, Mazzaferrata e Monteverdi

sabato 20 marzo 2004
Russian National Orchestra
Mikhail Pletnev direttore
Alexander Melnikov pianoforte

Rachmaninov Concerto n. 1 in fa diesis minore per pianoforte e orchestra op. 1
Čajkovskij Suite n. 3 in sol maggiore per orchestra

martedì 27 aprile 2004
City of Birmingham Symphony Orchestra
Sakari Oramo direttore
Anu Komsi soprano

Debussy Selezione di mélodies
Sibelius *Luonnotar*, poema sinfonico per soprano e orchestra op. 70
Elgar *Variations on an Original Theme (Enigma)* op. 36
Andersen Opera in prima esecuzione assoluta

mercoledì 5 maggio 2004
Gewandhausorchester di Lipsia
Herbert Blomstedt direttore

Sibelius Sinfonia n. 4 in la minore op. 63
Dvořák Sinfonia n. 9 in mi minore *(Dal Nuovo Mondo)*

martedì 8 giugno 2004
Orchestre National de France
Kurt Masur direttore
Michel Dalberto pianoforte

Dukas *L'apprenti sorcier*, scherzo sinfonico
Franck *Variations symphoniques* per pianoforte e orchestra
Rimskij-Korsakov *Šeherazada*, suite sinfonica op. 35

Nuovi abbonamenti
da lunedì 8 a sabato 27 settembre 2003

Platea A
interi euro 351,00 ridotti euro 280,00

Platea B
interi euro 280,00 ridotti euro 220,00

Palchi
interi euro 240,00 ridotti euro 200,00

Coro
interi euro 216,00 ridotti euro 177,00

Galleria
prezzo unico euro 157,00

Platea C (abbonamento giovani)
prezzo unico euro 83,00

abbonamenti a riduzione riservati a giovani sino ai 29 anni e a persone che abbiano compiuto il 60° anno d'età

Biglietteria
Lingotto - via Nizza 280/41 - 10126 Torino
orario: 14.30-19 da lunedì 8 a sabato 27 settembre (domeniche escluse)
Informazioni: tel. 011 66 77 415 fax 011 66 34 319

Oft: bilanci, soddisfazioni, progetti

Periodo di bilanci: risultati entusiasmanti sotto il profilo della qualità e della presenza dell'Orchestra Filarmonica di Torino su tutto il territorio nazionale.
Anche quest'anno si è consolidata un'immagine dell'OFT come protagonista della vita musicale, non solo a livello cittadino e regionale, ma anche nazionale e internazionale (Roma, Trieste, Empoli, Lione, Avenches).
La consapevolezza di aver raggiunto importanti risultati ci onora e ci spinge al mantenimento di quell'eccellenza che è ormai un nostro modo di pensare e lavorare.
Per il 2003-2004 abbiamo pensato a una stagione "classica", di tradizione che, ripercorrendo una linea artistica ormai consolidata, offra a un ampio pubblico la piacevolezza di alcune tra le pagine musicali più belle in assoluto.
Accanto a Mozart e Haydn, colonne portanti delle nostre stagioni, ascolteremo opere di Beethoven, Prokof'ev, Fauré, Dvořák, rivolgendo nuovamente una particolare attenzione alla grande musica contemporanea ospitando i lavori di Tutino e Stuppner.
A Marzio Conti, nostro direttore principale, si affiancheranno direttori come Claudio Desderi e Rista Savic e solisti quali il Trio di Torino, Domenico Nordio, Maurizio Zanini, Patrizia Pace, Philippe Bernold.
Prosegue la diffusione a livello regionale della stagione che, anche grazie alla convenzione in atto con la Regione Piemonte, viene replicata in numerose città (Nichelino, Alba, Chivasso, Cossato, Asti, Ovada).
Da gennaio a maggio 2004 realizzeremo una stagione di musica da camera a Palazzo Barolo con cinque concerti di altissimo livello incrementando l'offerta musicale OFT al pubblico torinese.
Prosegue l'impegno discografico con la rivista musicale "Cd Classics" per la quale, nel febbraio 2004, è prevista l'incisione del *Requiem* di Fauré.

Michele Mo
presidente e direttore artistico
dell'Orchestra Filarmonica
di Torino

ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO
Stagione Sinfonica 2003-2004
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

martedì 28 ottobre 2003
Marzio Conti direttore
Trio di Torino
Sergio Lamberto violino
Umberto Clerici violoncello
Giacomo Fuga pianoforte
Beethoven
Le creature di Prometeo, ouverture
Triplo concerto in do maggiore per violino, violoncello, pianoforte e orchestra op. 56
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68
(Pastorale)

martedì 18 novembre 2003
Marzio Conti direttore
Domenico Nordio violino
Rossini *La scala di seta*, ouverture
Prokof'ev Concerto n. 2 in sol minore per violino e orchestra op. 63
Schubert Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore D. 485

martedì 9 dicembre 2003
Maurizio Zanini direttore e pianoforte
Elgar *Elegy* op. 58
Mozart Concerto n. 27 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra K. 595
Webern *Langsamer Satz*
Haydn Sinfonia n. 87 in la maggiore Hob. I n. 87

martedì 20 gennaio 2004
Rista Savic direttore
Sergio Lamberto violino
Michele Mo flauto
Gian Maria Bonino cembalo
Haydn Sinfonia n. 73 in re maggiore Hob. I n. 73 *(La caccia)*
Bach Concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore per violino, flauto, cembalo e orchestra BWV 1050
Mendelssohn Sinfonia n. 9 in do maggiore

martedì 17 febbraio 2004
Marzio Conti direttore
Patrizia Pace soprano
Schola Witkowski di Lione
Fauré Requiem per soli, coro e orchestra op. 48
Ravel *Pavane pour une infante défunte*
Stuppner *Volks Songs*

martedì 16 marzo 2004
Sergio Lamberto maestro concertatore
Marco Vincenzi pianoforte
Isabelle Massara flauto
Mozart Concerto n. 17 in sol maggiore per pianoforte e orchestra K. 453
Pergolesi Concerto in sol maggiore per flauto e orchestra
Haydn Sinfonia n. 61 in re maggiore Hob. I n. 61

martedì 20 aprile 2004
Claudio Desderi direttore
Thanassis Apostolopoulos pianoforte
Mozart Concerto n. 20 in re minore per pianoforte e orchestra K. 466
Haydn Sinfonia n. 82 in do maggiore Hob. I n. 82 *(L'orso)*

martedì 11 maggio 2004
Sergio Lamberto maestro concertatore
Bruno Oddenino oboe
Alfredo Giarbella violoncello
Vivaldi Concerto in sol minore per violoncello e archi RV 417
Albinoni Concerto n. 2 in re minore per oboe e archi op. 9
C. Ph. E. Bach Concerto in la maggiore per violoncello e archi
Dvořák Serenata in mi maggiore per archi op. 22

martedì 8 giugno 2004
Marzio Conti direttore
Philippe Bernold flauto
Tutino Concerto per flauto e orchestra
Beethoven Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 *(Eroica)*

Biglietteria e abbonamenti
vicolo San Lorenzo, 1
tel. 011 43 60 691 - 43 61 340
fax 011 43 19 539
orario: 9-12 e 15-18 dal lunedì al venerdì
aperture straordinarie
sabato, orario 9-13 (nei mesi di settembre e ottobre)
rinnovo abbonamenti
fino a lunedì 6 ottobre
nuovi abbonamenti:
già in corso (assegnazione del posto lunedì 6 ottobre)
biglietteria@oft.it
www.oft.it

«Stefano Tempia»: un anno con Dvořák

di Chiara Marola

Terza tavola rotonda dell'Accademia «Stefano Tempia» con i rappresentanti di Sistema Musica e la critica:
giovedì 25 settembre
ore 11.30
presso Le Meridien-Lingotto
Per informazioni:
tel. 011 521 42 66

Nel 2004 ricorre il centenario della morte di Antonín Dvořák, compositore ceco che dominò con la sua figura la vita musicale europea della seconda metà dell'Ottocento. Ad alcune sue pagine cameristiche, orchestrali e liturgiche l'Accademia Corale «Stefano Tempia» dedica una sezione della sua stagione. «Ho ideato questo omaggio a Dvořák» spiega il direttore artistico Massimo Peiretti «come una sorta di percorso musicale che, partendo dalla musica da camera (trii e quintetti), prosegue con opere per orchestra d'archi (*Notturno op. 40* e *Serenata op. 22*) e termina con la produzione sacra, proponendo la *Messa in re maggiore*, poco conosciuta ma molto interessante soprattutto in questa edizione per soli, coro e organo. Questo omaggio è da mettere in relazione anche con la città di Torino nella quale la «Stefano Tempia» opera dal 1875. Dvořák, infatti, fu maestro a Praga del compositore torinese Leone Sinigaglia. L'esecuzione di musiche legate alla nostra città e alla nostra regione, iniziata lo scorso aprile con la *Suite Torino* di Perosi, proseguirà nelle nostre prossime stagioni concertistiche, fino al 2006, con concerti monografici dedicati a compositori piemontesi tra cui proprio Sinigaglia e Stefano Tempia, le cui partiture manoscritte, presenti nel nostro archivio storico, ci proponiamo di rendere presto di pubblica consultazione». Il nuovo presidente della «Stefano Tempia» Enzo Mesesnell intende infatti avviare, con il sostegno della Regione Piemonte, un progetto di riordino e di catalogazione del materiale musicale presente in questo prezioso archivio. «Le composizioni di Dvořák» prosegue Peiretti «sono di facile ascolto ma risultano molto difficili per gli interpreti». Così l'esecuzione delle opere da camera è stata affidata a due formazioni torinesi di grande notorietà e bravura, il Trio Archè e il Trio di Torino, mentre, per le altre composizioni, Coro e Orchestra dell'Accademia avranno modo di confermare l'affiatamento e il livello qualitativo ultimamente raggiunto.

Il concerto inaugurale della stagione è dedicato a Giacomo Puccini con l'esecuzione di alcuni suoi lavori giovanili: il *Preludio sinfonico*, il *Capriccio sinfonico* e la *Messa di gloria*. Egualmente poco conosciute, ma non meno affascinanti, le *Kleinere Kirchenwerke* (*Piccole composizioni sacre*) di Mozart saranno interpretate dal Coro da Camera sotto la guida di Teresio Colombotto. Coro e Orchestra dell'Accademia presenteranno in omaggio a Bach, da tempo assente nei programmi della «Stefano Tempia», il suo splendido *Magnificat in re maggiore*. L'opera lirica trova collocazione in questa stagione con il recital di Daniela Dessì e Fabio Armiliato *Le romanze ritrovate*. Altro recital di grande interesse è quello pianistico del concertista di fama internazionale Oliver Kern.

Oltre alla musica classica, la «Stefano Tempia» intende dare spazio anche ad altri generi musicali per offrire al pubblico una più vasta scelta e l'occasione di scoprire nuovi orizzonti. «Il denominatore comune di generi musicali diversi all'interno di una stagione concertistica» puntualizza Peiretti «deve essere una cosa sola: la qualità delle esecuzioni». Ecco quindi irrompere nella sala del Conservatorio la musica tradizionale-folk del Terem Quartet, il più eccentrico ensemble di San Pietroburgo, che sorprenderà con l'originalità dei suoi strumenti tradizionali e con una padronanza tecnica sbalorditiva. Lo spiritual vocale nero troverà spazio nell'appuntamento natalizio *Merry Christmas from the World* con Marco Vavolo al pianoforte e la vocalist americana Faye Nepon. Il gruppo strumentale danese Timewave riuscirà a fondere la musica barocca con il jazz creando atmosfere magiche. «Si può anche scherzare con la musica» conclude Peiretti «ed è per questo che ho invitato la Banda Osiris che, con uno spettacolo che si colloca tra musical, teatro e cabaret».

Stagione Concertistica 2003-2004
Conservatorio ore 21

lunedì 17 novembre 2003
Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti direttore
Musiche di Puccini

lunedì 8 dicembre 2003
Daniela Dessì soprano
Fabio Armiliato tenore
Leonardo Previero pianoforte
Le romanze ritrovate
Musiche di Bellini, Verdi e Puccini

martedì 16 dicembre 2003
Marco Vavolo pianoforte
Faye Nepon vocalist
Merry Christmas from the World

sabato 17 gennaio 2004
Banda Osiris
Superbanda

martedì 27 gennaio 2004
Oliver Kern pianoforte
Musiche di Beethoven, Brahms, Berg, Ravel

lunedì 16 febbraio 2004
Terem Quartet
Tra musica colta, improvvisazione jazz e antico folklore russo

martedì 24 febbraio 2004
Soli e Coro da Camera dell'Accademia «Stefano Tempia»
Teresio Colombotto direttore
Musiche di Brahms

martedì 9 marzo 2004
OMAGGIO AD ANTONÍN DVOŘÁK
Trio Archè
Presentazione del ciclo di concerti a cura di Giuseppe Fausto Modugno

martedì 23 marzo 2004
Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti direttore
Musiche di Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Brahms, Schubert

martedì 6 aprile 2004
OMAGGIO AD ANTONÍN DVOŘÁK
Trio di Torino
Marina Bertolo violino
Simone Briatore viola

martedì 27 aprile 2004
Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Teresio Colombotto direttore
Musiche di Bach

sabato 8 maggio 2004
Ensemble Timewave
Improvvisazioni con influenze jazz-rock su toccate, sonate, recitativi e passacaglie

lunedì 24 maggio 2004
OMAGGIO AD ANTONÍN DVOŘÁK
Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti direttore
Musiche di Janáček, Dvořák

lunedì 7 giugno 2004
Coro da Camera e Coro degli allievi dell'Accademia «Stefano Tempia»
Teresio Colombotto direttore e organo
Musiche di Mozart

lunedì 21 giugno 2004
OMAGGIO AD ANTONÍN DVOŘÁK
Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti direttore

Rinnovo abbonamenti: da lunedì 15 settembre a venerdì 26 settembre 2003.
Nuovi abbonamenti: da lunedì 6 ottobre.
Orario: 15.30-18.30 (lunedì-venerdì) presso la sede dell'Accademia «Stefano Tempia», via del Carmine 28 - Torino
tel. e fax 011 52 14 266
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

UN SALTO IN BIBLIOTECA

Settembre, orari e appuntamenti

Dal 23 settembre verrà ripristinato l'orario prolungato della Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte» che assicura l'apertura dei principali servizi (prestito incluso) fino alle ore 19 nei giorni di martedì e giovedì e il primo lunedì di ogni mese. Negli altri giorni è previsto il consueto orario dalle 9 alle 17. La Biblioteca è chiusa il sabato e nei festivi. Per tutto il mese di settembre resta confermata l'iniziativa *Note nel parco* che mette a disposizione degli appassionati *walkman* e cuffie per ascoltare i compact presi a prestito dalla Biblioteca nel verde del Parco della Tesoriera. Ripartono alcuni tradizionali appuntamenti. Nei primissimi giorni d'autunno riprendono gli incontri pomeridiani: si inizia, venerdì 26 settembre, con la presentazione del volumetto *La stella amica* di Attilio Piovano, musicista, musicologo, letterato, nonché storico utente amico della Biblioteca, che gli ha offerto qualche spunto e ispirato alcuni personaggi del libro. I pomeriggi del sabato, dal 4 al 25 ottobre, saranno dedicati ai concerti del ciclo *Spartito e musica*, in collaborazione con il Coordinamento delle Associazioni Musicali torinesi. Giunta alla sesta edizione, l'iniziativa quest'anno estende il programma al sabato 8 novembre, con un concerto straordinario a cura di Antidogma Musica. Il gradimento manifestato dal pubblico per i concerti in Villa ha suggerito di arricchire il calendario di queste manifestazioni e renderle una simpatica consuetudine. I *Giovedì musicali alla Biblioteca*: così sono stati battezzati gli appuntamenti mensili che prendono avvio il 20 novembre, proponendo una serie di otto lezioni concerto che ci accompagnerà fino al prossimo giugno. Nel mese di dicembre, venerdì 12, per il ciclo *Dalla Biblioteca a...* conferenza concerto per la presentazione del volume, fresco di stampa, *Le 104 canzoni piemontesi inedite raccolte da Leone Sinigaglia*. Bruno Gambarotta ne discuterà col curatore Andrea Lanza. Elisa Zagatti, Roberto Sgarlata e Giancarlo Zedde offriranno intermezzi musicali.

venerdì 26 settembre
ore 17
Alla Tesoriera con Wolfgang Amadeus
Presentazione del volume
di Attilio Piovano *La stella amica*
Daniela Piazza editore.
Donatella Taverna e Paola Reverdini
ne parleranno con l'autore.
Ingresso libero, fino a esaurimento
dei posti a sedere.

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE» – VILLA TESORIERA, CORSO FRANCIA 192, 10145 TORINO
TEL. 011 74 60 72 / 74 38 27 – FAX 011 74 55 91 – E-MAIL: BIBLIOTECAMUSICALE.DELLACORTE@COMUNE.TORINO.IT

APPUNTAMENTI D'AUTUNNO IN CITTÀ CON L'ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO

Appuntamento in autunno nel capoluogo piemontese con i concerti proposti dalla torinese Accademia del Santo Spirito.
Il 14 settembre, nell'ambito di *Torino Settembre Musica*, il maestro Simon Preston dirige musiche di Haendel.
A fine settembre parte la seconda edizione de *L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato*, un ciclo di cinque concerti, a ingresso gratuito, dedicati alla musica barocca.
La rassegna si svolge nella settecentesca Chiesa dello Spirito Santo, in via Porta Palatina 9, e le esecuzioni sono in programma tutte il martedì a partire dal 30 settembre e per tutto il mese di ottobre.

Informazioni: tel. 011 43 61 050

INCANTI

Rassegna Internazionale di Teatro di figura
23-30 settembre 2003 – X edizione

Direzione artistica e organizzazione:
Controluce Teatro d'Ombre
in collaborazione con **MAS Juvarra**

Incanti compie dieci anni. Un traguardo importante per un Festival nato nel 1994 quasi come una scommessa: aprire il teatro di figura, proprio per le sue possibilità suggestive, immaginifiche e narrative, al pubblico adulto. Il Teatro di figura, con le sue radici millenarie unite alla ricerca attuale in continua e sorprendente trasformazione, è infatti in grado di accostarsi ai grandi temi dell'uomo e raccontare anche un secolo complesso e drammatico come il Novecento.
In questi dieci anni di vita *Incanti* ha mantenuto fede a questa precisa impostazione artistica, privilegiando spettacoli che basavano la loro poetica sul rapporto con la musica, la poesia e le arti visive in genere. Fin dalle prime edizioni *Incanti* ha costruito la sua programmazione da una parte sulla ricerca e sugli sviluppi del teatro di figura internazionale, dall'altra sulle grandi tradizioni e in particolare quelle orientali, che sono all'origine del teatro di figura. Così con gli anni è cresciuto e si è fatto conoscere in Italia e all'estero presentando spettacoli in prima assoluta o nazionale di compagnie provenienti da tutto il mondo.

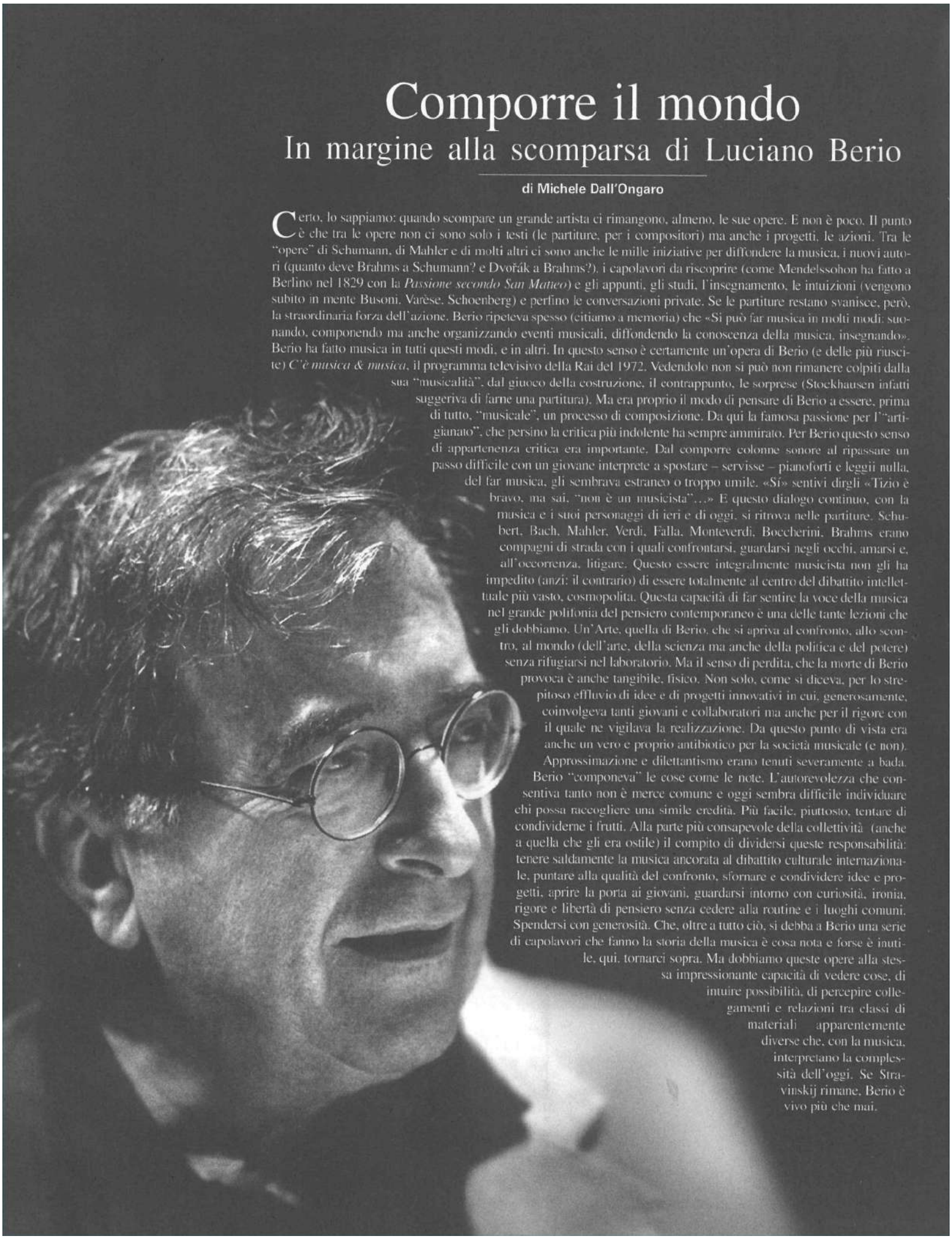
Inaugurazione:
MARTEDÌ 23 SETTEMBRE
Teatro Juvarra, Torino – ore 21
Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli
Il trovatore, riduzione per marionette
del dramma lirico di **Salvatore Cammarano**
a cura di **Eugenio Monti Colla**

Informazioni: info@controluce.org – www.controluce.org

Comporre il mondo

In margine alla scomparsa di Luciano Berio

di Michele Dall'Ongaro



Certo, lo sappiamo: quando scompare un grande artista ci rimangono, almeno, le sue opere. E non è poco. Il punto è che tra le opere non ci sono solo i testi (le partiture, per i compositori) ma anche i progetti, le azioni. Tra le "opere" di Schumann, di Mahler e di molti altri ci sono anche le mille iniziative per diffondere la musica, i nuovi autori (quanto deve Brahms a Schumann? e Dvořák a Brahms?), i capolavori da riscoprire (come Mendelssohon ha fatto a Berlino nel 1829 con la *Passione secondo San Matteo*) e gli appunti, gli studi, l'insegnamento, le intuizioni (vengono subito in mente Busoni, Varèse, Schoenberg) e perfino le conversazioni private. Se le partiture restano svanisce, però, la straordinaria forza dell'azione. Berio ripeteva spesso (citiamo a memoria) che «Si può far musica in molti modi: suonando, componendo ma anche organizzando eventi musicali, diffondendo la conoscenza della musica, insegnando». Berio ha fatto musica in tutti questi modi, e in altri. In questo senso è certamente un'opera di Berio (e delle più riuscite) *C'è musica & musica*, il programma televisivo della Rai del 1972. Vedendolo non si può non rimanere colpiti dalla sua "musicalità", dal giuoco della costruzione, il contrappunto, le sorprese (Stockhausen infatti suggeriva di farne una partitura). Ma era proprio il modo di pensare di Berio a essere, prima di tutto, "musicale", un processo di composizione. Da qui la famosa passione per l'"artigianato", che persino la critica più indolente ha sempre ammirato. Per Berio questo senso di appartenenza critica era importante. Dal comporre colonne sonore al ripassare un passo difficile con un giovane interprete a spostare – servisse – pianoforti e leggii nulla, del far musica, gli sembrava estraneo o troppo umile. «Sì» sentivi dirgli «Tizio è bravo, ma sai, "non è un musicista"...» E questo dialogo continuo, con la musica e i suoi personaggi di ieri e di oggi, si ritrova nelle partiture. Schubert, Bach, Mahler, Verdi, Falla, Monteverdi, Boccherini, Brahms erano compagni di strada con i quali confrontarsi, guardarsi negli occhi, amarsi e, all'occorrenza, litigare. Questo essere integralmente musicista non gli ha impedito (anzi: il contrario) di essere totalmente al centro del dibattito intellettuale più vasto, cosmopolita. Questa capacità di far sentire la voce della musica nel grande polifonia del pensiero contemporaneo è una delle tante lezioni che gli dobbiamo. Un'Arte, quella di Berio, che si apriva al confronto, allo scontro, al mondo (dell'arte, della scienza ma anche della politica e del potere) senza rifugiarsi nel laboratorio. Ma il senso di perdita, che la morte di Berio provoca è anche tangibile, fisico. Non solo, come si diceva, per lo strepitoso effluvio di idee e di progetti innovativi in cui, generosamente, coinvolgeva tanti giovani e collaboratori ma anche per il rigore con il quale ne vigilava la realizzazione. Da questo punto di vista era anche un vero e proprio antibiotico per la società musicale (e non). Approssimazione e dilettantismo erano tenuti severamente a bada. Berio "componeva" le cose come le note. L'autorevolezza che consentiva tanto non è merce comune e oggi sembra difficile individuare chi possa raccogliere una simile eredità. Più facile, piuttosto, tentare di condividerne i frutti. Alla parte più consapevole della collettività (anche a quella che gli era ostile) il compito di dividersi queste responsabilità: tenere saldamente la musica ancorata al dibattito culturale internazionale, puntare alla qualità del confronto, sfornare e condividere idee e progetti, aprire la porta ai giovani, guardarsi intorno con curiosità, ironia, rigore e libertà di pensiero senza cedere alla routine e i luoghi comuni. Spendersi con generosità. Che, oltre a tutto ciò, si debba a Berio una serie di capolavori che fanno la storia della musica è cosa nota e forse è inutile, qui, tornarci sopra. Ma dobbiamo queste opere alla stessa impressionante capacità di vedere cose, di intuire possibilità, di percepire collegamenti e relazioni tra classi di materiali apparentemente diverse che, con la musica, interpretano la complessità dell'oggi. Se Stravinskij rimane, Berio è vivo più che mai.